ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 21 Luglio 1923* MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli abbonati cominciano dal	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Quelli che cominciano dal	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 1. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel corpo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza C. Alberto n. 10 S. Torino, 3, e sue Succursali

Il dado inglese è gettato

La consegna dei due documenti britannici agli Alleati e all'America

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 20, notte.

Oggi gli indugi sono stati rotti. Il Gabinetto ha raggiunto un accordo completo sulla dizione dei testi diplomatici che potranno dare una nuova impronta a tutta la politica d'Europa; e stasera la nota britannica alle potenze alleate ed all'America, è in via di distribuzione.

Il dado inglese, adunque, è gettato. I suoi effetti lontani restano incalcolabili. Tra quelli immediati si può includere una provvidenziale dispersione di una certa ondata di pessimismo scaturita negli ultimi giorni, particolarmente dalla propaganda francese, che è attiva ed evidente come quella della Germania imperiale di un tempo; ma è a mille doppi più sottile e più abile. Essa venne disseminata a Londra, fino a qualche ora addietro, attraverso diverse agenzie sotto all'amo. Inoltre una quantità di innocenti lanciavano, ripetuta sotto forma assurda, la primizia che l'abbozzo della risposta inglese alla Germania avrebbe incluso la perentoria richiesta di fare cessare la resistenza passiva nella Ruhr, ossia un atto di capitolazione morale e politica del Governo britannico. Quest'ultimo, per il tramite della Reuter, era stato costretto ad avvertire ancora oggi che la massima parte delle congetture avanzate nei riguardi della risposta inglese erano semplici fantasie. Per altro fin da stamane il *Times* tagliava corto a tutte quest'opera intorbidatrice con una secca frase di ammonimento: «Non esiste il minimo cambiamento nella situazione, la quale resta esattamente come era quando lord Baldwin, la settimana scorsa, fece le sue dichiarazioni».

L'unanimità del Gabinetto inglese

Il corollario dell'ammonimento era ovvio. Le dichiarazioni di Baldwin avrebbero ancora e sempre fornito lo spirito ed i principii informatori ai documenti diplomatici che il Gabinetto si accingeva a sanzionare e diramare. Non poteva essere altrimenti. Pure, di fronte alla riflessione creatasi, quasi tutti gli informatori politici di questi giorni sentivano stamane il bisogno di assicurare che i ministri rimanevano unanimi nella volontà di rispondere al memorandum tedesco in conformità delle vedute espresse nelle solenni dichiarazioni di Baldwin, e che la redazione definitiva dei documenti procedeva appunto su queste basi. Sarebbe stato incredibile che, in seno al Gabinetto, qualche eventuale refrattario o pusillanime dell'ultimissima ora fosse riuscito ad imporre l'abbandono oppure qualche deviazione da quelle basi che egli medesimo otto giorni prima aveva definitivamente sanzionate, insieme con tutti gli altri ministri. I redattori politici, compresi quelli dei due soli organi che si mantengono francofili, cioè il «parigino-londinese» *Daily Mail* e l'ultra conservatrice (e però ultra-impaurita) *Morning Post*, gridavano ad ogni modo non esistere alcuna divergenza di opinione nel Gabinetto circa le direttive ed il metodo con cui la politica inglese doveva metterai ad effetto. «In linea di fatto — attestava in una informazione della notte il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* — risulta che il tenore generale della nota britannica venne concertato dal Consiglio dei ministri già nella seduta di ieri, la quale manifestò come il Gabinetto si stringesse solidamente attorno al primo ministro».

Da altra fonte si assodò oggi che, in realtà, i membri dubbiosi del Gabinetto non risultarono che uno o due, e pronti anch'essi a rimettersi sulla retta via. Alcuni colleghi francesi hanno scritto che tra questi figurava anche il ministro della guerra, Lord Derby. Essi sono stati ingannati dall'apparenza. In sostanza lord Derby ha mutato profondamente parere.

La nuova riunione del Gabinetto, conforme al programma, avvenne a mezzogiorno, nella sola riservata al primo ministro alla Camera dei Comuni. La Commissione di redazione presentò il risultato dei suoi lavori, e dopo un ultimo esame, relativamente rapido, l'approvazione fu unanime. I documenti approvati furono due, e non tre come si vociferava: l'idea originaria di aggiungere all'abbozzo di risposta e alla nota di copertura anche un memorandum esplicativo era stata abbandonata fino da ieri. Si è piuttosto deciso di incorporare la sostanza di tale memorandum nella nota di copertura.

Pertanto potè iniziarsi subito stasera la formale consegna, dell'abbozzo della risposta britannica al memorandum tedesco del 7 giugno e della nota di copertura, alle Ambasciate d'Italia, di Francia, del Belgio, del Giappone e degli Stati Uniti (si noti che all'America i documenti vengono notificati a puro scopo informativo). Mediante un corriere diplomatico che tenava pronto, l'Ambasciata belga spedì immediatamente a Bruxelles l'incarto relativo.

L'abbozzo di risposta alla Germania

L'abbozzo di risposta è il più breve dei due documenti inglesi. E si riferisce che nessuno dei due documenti non include alcunchè di sensazionale. Entrambi si risolvono per altro in una abbastanza cordiale accettazione, sia pure in linea di massima, di buona parte dei propositi contenuti in quel memorandum tedesco, che Poincaré dichiarò pubblicamente immeritevole di ogni presa in considerazione. L'abbozzo inglese di risposta innanzitutto accondiscende in linea di principio alla richiesta tedesca che la capacità di pagamento del Reich venga assodata da un corpo «imparziale» di periti «internazionali». L'abbozzo per altro non pregiudica in alcun senso l'eventuale composizione del futuro comitato di periti, quindi non entra nel labirinto dei dubbi che, a tenore di trattato, possono competere in questa materia alla Commissione delle riparazioni. In altre parole esso tralascia di precisare. Ma il cardine della risposta è realmente qui: l'Inghilterra adotta in linea definitiva l'idea di una grande e nuova Commissione di periti, in quale potrebbe benissimo, secondo il concetto inglese, operare entro la struttura giuridica del trattato di Versailles. La Commissione evidentemente dovrebbe passare in rassegna tutte le risorse della Ruhr e assodare fino a qual punto sia possibile attingerne riparazioni. Poichè i periti dovrebbero considerare anche i più acconci metodi di pagamento e relative garanzie. Orbene, siccome in Ruhr e in Renania sono tra i massimi cespiti produttivi della Germania, è chiaro che i periti dovranno studiare il sistema migliore per mettere a profitto degli Alleati anche la produttività di quelle due regioni industriali tedesche. Ne consegue, ad avviso degli inglesi, che una sistemazione generale delle riparazioni per questo tramite potrebbe condurre ad una soluzione automatica della crisi semi-politica e semi-militare che si impernia sulla Ruhr e sulla Renania, inclusa la controversia sulla cosiddetta dei cosiddetti pegni produttivi. In caso di futura mala fede da parte del Reich, il Governo britannico ha già dichiarato che sarà pronto ad applicare, insieme con gli Alleati, sanzioni severissime di qualunque natura.

Torniamo all'indirizzo di risposta. Esso in secondo luogo viene praticamente ad assicurare alla Germania che i tre tipi di garanzie offerte nel memorandum del 7 giugno saranno considerati nel loro merito, senza però precludere con questa dichiarazione eventuali obiezioni circa la loro sufficienza. In terzo luogo, l'abbozzo si riferisce alla terza domanda germanica, quella di una conferenza in cui i rappresentanti tedeschi possano direttamente incontrarsi con quelli alleati, per la discussione orale su terreno di eguaglianza. L'Inghilterra non si mostra affatto sfavorevole alla proposta; ma a questo riguardo l'abbozzo è meno preciso e più guardingo che sui due punti iniziali.

Nessun accenno alla resistenza passiva

Naturalmente l'abbozzo si astiene del tutto dal denunciare la resistenza passiva o dal reclamarne la cessazione.

Il *Times* stamane metteva bene in chiaro a tale proposito la posizione britannica: «Noi domandiamo alla Germania — scriveva il giornale — il massimo delle riparazioni di cui essa sia capace; ma non possiamo accordare il nostro assenso ai metodi adottati dai Francesi. Preferiamo invece il più fruttifero sistema, dei negoziati sopra nuove basi previste dall'ultima offerta tedesca. Noi non abbiamo mai approvato la politica della Ruhr; e i risultati dell'occupazione ci confermano nella nostra disapprovazione di questo metodo. L'impedimento ora risiede nella domanda francese, che gli Alleati si associno alla Francia nell'insistere a che il Governo tedesco revochi il suo appoggio alla resistenza passiva contro le operazioni francesi nella Ruhr. Il Governo inglese desidera di rinnovare i negoziati nell'interesse di una soluzione generale, e per lo stesso scopo che il Governo francese dichiara di voler perseguire nella Ruhr. Tocca dunque al Governo francese di rendere fruttuosa ed efficace l'azione comune. Tocca ad esso di subordinare al comune scopo la sua azione separata. Una azione comune è ancora possibile. Essa verrà promossa qualora si riconosca dalla Francia che l'opinione inglese non approva e non può approvare, nè a parole nè a fatti, il metodo adottato dalla Francia nella Ruhr».

Queste osservazioni del *Times* sono ormai risapute anche dai muriccioli; ma la ripetizione di esse oggi serve a spiegare come, ad onta della resistenza tedesca, l'abbozzo della risposta inglese non conterrà la resistenza passiva. Ciò equivarrebbe a ripudiare una politica espressa sin da principio, e riconfermata via via sino alle solenni dichiarazioni di Baldwin in Parlamento. Non si può denunziare la resistenza a metodi che così apertamente e reiteratamente si sono disapprovati.

Al tempo stesso sembra che per tattica, ed anche possibile consultazione preliminare colla Germania, l'abbozzo includa qualche brevissima espressione di rammarico per i malanni ed i calamitosi perturbamenti che la situazione attuale nel Reno viene creando. Deve essere una semplice allusione di sfuggita. Lo stesso avviene nella nota di copertura. Comunque nè la Ruhr nè la resistenza passiva figurano in modo notevole nell'abbozzo di risposta; e ciò si spiega, ricordando come, anche dietro consiglio degli stessi Alleati, il memoriale tedesco del 7 giugno si astenesse dal fare alcun cenno a questi punti scottanti.

La "nota di copertura"

Il secondo documento, ossia la nota di copertura, espone diffusamente il punto di vista britannico su tutto lo stato di cose creato dall'occupazione della Ruhr. La nota segue molto da vicino i lineamenti della dichiarazione di Baldwin. Si afferma che considerazioni non solo politiche, economiche e sociali, ma anche morali, prospettate in quel solenne pronunciamento, sono sviluppate con maggiore pienezza e risolutezza nella nota di copertura, tanto in rapporto agli interessi inglesi, quanto in relazione agli interessi più generali. La forma della nota è la più urbana e la più riguardosa per le suscettibilità degli Alleati che i suoi redattori potessero concepire. La nota chiarisce che l'abbozzo di risposta non deve considerarsi un abbozzo finale, e che gli Alleati sono naturalmente autorizzati a farvi le loro osservazioni. Nessun limite di tempo è prescritto per la risposta; ma qui certamente si spera che siano sollecite. La nota non contiene tecnicismi finanziari, e lascia quindi da parte la questione dei debiti interalleati, la quale si crede debba formare argomento di una conferenza economica plenaria. Inoltre è noto che l'America non desidera che le riparazioni vengano contenziate coi debiti di guerra.

Negli ambienti ufficiosi, dove circolano le informazioni che abbiamo riportato, si fa osservare che, ove i documenti diplomatici britannici, con tutte le disposizioni conciliative che essi comportano, non potessero scongiurare la crisi internazionale, la responsabilità di questa non ricadrebbe sulle spalle dell'Inghilterra. In tale caso l'Inghilterra provvederebbe ad evalvere una politica francamente britannica consultando a tale uopo anche i Governi del *Dominions* e dell'India, che tutti sono firmatari del trattato di Versailles. Avverrebbe, in altri termini, anzitutto un grande consulto entro l'Impero britannico. A tale riguardo sono già state scambiate vedute sulla crisi economica tra Londra e le capitali coloniali.

2 milioni di marchi per una sterlina

Il sopravvenire dei documenti taglia il terreno sotto i piedi del progetto pubblicato ieri dal *Matin*. Qui a Londra tale progetto è attribuito senz'altro a Poincaré. A Downing Street esso era già noto da fonte abbastanza diretta. Tra le osservazioni che si fanno qui al progetto, è notevole quella secondo cui la Francia, provvedendo ai propri interessi ed a quelli del Belgio, non include il menomo vantaggio per l'Italia. In realtà ci inglia fuori. Ciò è tanto più stupefacente in quanto le condizioni finanziarie della Francia, sebbene non siano quelle che vorrebbe lasciare credere il ministro Le Trocquer nei suoi discorsi di propaganda sul gettito della Ruhr, sono enormemente migliori delle nostre; tanto è vero che giorni or sono il Senato francese si permetteva di votare un credito di quattro milioni di sterline a favore degli armamenti della Jugoslavia. Cadono pure, di fronte al dado che l'Inghilterra ha gettato stasera, le manovre ed i progetti procrastinatori di cui si faceva eco la stampa parigina nelle ultime 24 ore.

Intanto, un comunicato ufficioso tedesco, diramato per il tramite della *Reuter*, manifesta da parte della Germania un certo proposito di scendere a patti circa la resistenza passiva. Naturalmente la Germania esige un do *ut des*, cioè vuole assicurazioni e concessioni precise. In questo caso può essere d'accordo coll'Inghilterra.

Il marco oggi alla Borsa di Londra è salito sino a due milioni di punti, tornando in chiusura ad un milione e mezzo. Anche i cambi continentali sono piuttosto deperiti.

M. P.

La stampa ministeriale e il Parlamento

Roma, 20, notte.

I gruppi di opposizione alla riforma elettorale hanno assunto alla Camera quell'atteggiamento che in linea generale e particolare avevano rispettivamente deliberato prima del voto di domenica scorsa, ma anche oggi — prima che fosse noto il voto della Camera sui punti più scabrosi della legge — i giornali fascisti e filofascisti si aguarno contro il presunto ostruzionismo parlamentare. Il «Nuovo Paese» esprime questo linguaggio alquanto battagliero:

«Se gli amici del Governo hanno creduto superare col voto di domenica scorsa la incognita della situazione parlamentare ed hanno disarmato, hanno avuto torto. Non conoscono abbastanza Montecitorio. Noi consigliamo di riprendere i ranghi coll'arma al piede».

Più oltre il giornale chiamava «truffa all'americana» la condotta dell'opposizione ed invitava a tenere conto dei suoi consigli, sia gli amici del Governo, per tenere saldamente le posizioni di difesa e per essere pronti all'offensiva, sia quei deputati che non militando nella maggioranza vogliono collaborare col Governo fascista e per tale motivo diedero voto di fiducia domenica scorsa.

Il «Giornale d'Italia» dal canto suo, consigliava il presidente del Consiglio ad assistere alle sedute di questi giorni, «perchè l'assemblea vuole sentirsi guidata da una mano forte e certi vecchi manovratori di emendamenti sovversivi vanno tenuti a posto». E aggiungeva: «L'on. Mussolini ha vinto la battaglia decisiva e non deve lasciare che la riforma venga logorata da continue scaramoccie, anche perchè occorrerebbe allora l'intervento ortopedico del Senato contro le eventuali deformazioni operate dalla Camera alla riforma che dovrebbe in definitiva ritornare alla Camera, con perdite di tempo, complicazioni ecc. Noi pensiamo per quello che riguarda la lista rigida, che le conclusioni della Commissione vadano difese, senza di che anche la costituzione di una salda ed omogenea maggioranza sarebbe assai problematica, dato che si aprirebbe la lotta fra i candidati della stessa lista».

Anche il «Corriere d'Italia» dava consigli di remissività alla Camera; ma il «Mondo», a proposito di questa campagna degli amici del Ministero, scriveva:

«Si tratta evidentemente di una manovra diretta ad impedire che la discussione della legge si svolga colla necessaria libertà e si possano apportare al primitivo progetto quei necessari ritocchi sui quali lo stesso on. Mussolini si è astenuto dal pronunciarsi per non rimpicciolire tutta la difesa del concetto informatore della legge. Senonchè la Camera dovrà esaminare tali punti e pronunziarsi senza alcuna preoccupazione, e coloro stessi che dimostrano di ci sostenere la nuova legge elettorale come il toccasana della vita politica italiana, farebbero assai meglio a non ostinarsi in una difesa arcigna e dura di tutti i punti della legge, compresi quelli sui quali sarebbe assai consigliabile ed opportuno uno spirito di transigenza. Vi guadagnerebbe, in fin dei conti, la legge stessa che apparirebbe un po' meno urtante e partigiana al senso di giustizia del nostro popolo».

L'on. Mussolini deplora la "idiota violenza" contro i circoli cattolici di Pisa

Roma, 20, sera.

I giornali dicono che l'on. Mussolini ha diretto al prefetto di Pisa, Malitaverni, il seguente telegramma: «Voglia esprimere a sua Eminenza il cardinale Maffi la mia deplorazione per la idiota violenza avvenuta contro i Circoli cattolici, ed esprimergli la mia profonda simpatia».

I giornali aggiungono che il prefetto Malitaverni si è recato ieri sera, alle 17, dal cardinale arcivescovo di Pisa, per compiere l'incarico affidatogli dal Presidente del Consiglio, comunicandogli il messaggio presidenziale, e che il cardinale ha accolto il prefetto con la massima cortesia e cordialità, e si è dichiarato pienamente soddisfatto.

(Stefani).

Disordini a Varsavia

Varsavia, 20, mattino.

In un comizio organizzato a Lodz dagli scioperanti dell'industria tessile i capi del partito comunista hanno pronunziato discorsi violenti. La polizia è intervenuta per sciogliere il comizio, ma i dimostranti hanno accolto gli agenti con lancio di pietre. Vi sono parecchi feriti dalle due parti. L'ordine è stato ristabilito.

(Stefani).

Gli articoli essenziali della riforma elettorale approvati nel testo governativo

Mussolini pone la questione di fiducia sul 25 0/0 come minimo di voti pel premio di maggioranza — La proposta contraria respinta: 178 no e 157 sì — Lista rigida e 2/3 dei seggi alla lista di maggioranza — Le vacanze a stasera?

Roma, 20, notte.

La Camera ha risolto oggi con un voto politico, sul quale l'on. Mussolini aveva posto la questione di fiducia, la più grossa questione connessa alla discussione sulla riforma elettorale, cioè la controversa questione del quorum, ossia della minima percentuale di voti necessari per l'assegnazione ad una data lista della maggioranza dei seggi in Parlamento. Contemporaneamente la Camera ha risolto le altre importanti questioni della lista rigida e del premio di maggioranza. Sbarazzato così il terreno è probabile che la discussione sia domani esaurita e che la legge stessa sia domani votata a scrutinio segreto. Il Governo ha vinto oggi pensando, tra la meraviglia dei popolari, la questione di fiducia ed ottenendo 21 voti di maggioranza. La mossa del Governo è stata necessaria per condurre in porto la legge.

Le intricate questioni oggi risolte esigono per la loro esatta comprensione qualche spiegazione. La questione del *quorum* ha assorbito buona parte della seduta. Fu di essa stata presentate delle proposte discordanti. L'on. Marlin, a nome dei popolari, ha dapprima proposto che la maggioranza dei seggi fosse assegnata alla lista che avesse ottenuto il 40 % dei voti in tutta Italia. L'on. Bonomi, relatore per la minoranza della Commissione dei 18, proponeva invece che il *quorum*, o percentuale minima, fosse stabilito nel 33 %. Di fronte alla discordanza delle varie proposte il relatore della maggioranza, onorevole Casertano, chiese che la seduta venisse sospesa momentaneamente per dare modo ai 18 di accordarsi fra di loro e col Governo. Sospesa la seduta, l'on. Giolitti — presidente dei 18 — ebbe un colloquio col presidente del Consiglio, e nella riunione quindi tenuta dalla Commissione, durante la sospensione della seduta, la maggioranza deliberò, d'accordo col Governo, di proporre alla Camera che il *quorum* venisse fissato al 25 %, mentre la minoranza della Commissione adottò invece la proposta Bonomi del 33 %. Ripresasi la seduta, l'on. Giolitti dichiarò che la Commissione proponeva il *quorum* del 25 %. Questa proposta, per l'intelligenza dei lettori, ha la portata e il significato seguente: dopo che la votazione sia avvenuta in tutta Italia e i relativi verbali siano stati inviati alla Corte di Appello di Roma, che funziona come Ufficio centrale elettorale, la Corte di Appello di Roma procede immediatamente alla somma di tutti i voti avuti da tutte le liste in tutte le sezioni del Regno; poscia, verificato quale sia la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti in tutto il collegio (collegio nazionale), qualora questa lista abbia ottenuto il 25 % dei voti complessivi attribuisce ad essa la maggioranza dei seggi in Parlamento.

Questa proposta, accettata dal Governo, che pose su di essa la questione di fiducia, non fu accettata nè dai popolari nè dai socialisti, nè dai nittiani, nè dai repubblicani, nè dagli slavi. Venutisi all'appello nominale, la votazione avvenne non sulla proposta del Governo e della Commissione, ma su quella dell'on. Bonomi, perchè più larga, cioè sulla proposta del 33 % invece del 25 %. Tale proposta fu respinta con voti 178 contro 157. L'alleanza fra popolari e socialisti non ha dato la vittoria per varie ragioni. Innanzitutto un certo numero di popolari e di socialisti si astenne dall'aula al momento del voto; inoltre tre popolari dissidenti (Cavazzoni, Mattei-Gentili e Mauro Francesco) votarono a favore del Governo, insieme ai liberali di destra, ai fascisti, ai giolittiani ed ai demo-sociali. Del gruppo della democrazia senza aggettivi l'onorevole Cocco-Ortu ha votato contro il Governo e il suo voto fu urlato dalla destra. L'annunzio della vittoria, duramente conquistata dal Governo, fu accolto con applausi all'on. Mussolini, che salvò la situazione ministeriale ponendo la questione di fiducia.

Risultata in pratica inefficace l'alleanza fra socialisti e popolari, apparve inutile di controstare le altre proposte del Governo. Così venne votata semplicemente per alzata e seduta la grossa questione del premio della maggioranza, cioè il numero dei seggi in Parlamento che la Corte di Appello di Roma assegna alla lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti al disopra del *quorum*. Anche qui le proposte erano varie, ondeggiavano cioè tra i 2/3 dei seggi (proposta del Governo e della Commissione, ed i 3/5 (proposta di altre parti della Camera). Trionfò a notevole maggioranza la proposta dei 2/3, cioè 356 seggi assegnati alla maggioranza; il resto proporzionalmente alle minoranze.

Nella fretta di finire, venne quindi rapidamente approvata l'adozione della lista rigida. Com'è noto, il Governo propose nel progetto Acerbo la lista rigida; la Commissione dei 18, esaminando il problema, venne invece, a maggioranza, nella convinzione che fosse preferibile la lista mobile. L'on. Giolitti fu anzi personalmente di tale opinione. Ma oggi la Commissione dei 18 non insistette nella sua proposta e avendo il Governo chiesto l'approvazione della lista rigida essa fu approvata. La questione ha un certo interesse particolare per il Piemonte. L'on. Solari riceve su questo punto della legge presentato un notevole emendamento destinato a lasciare maggiore numero di posti alle liste di minoranza nelle regioni dove si ritiene che la lista nazionale non sia prevalente. Questo emendamento aveva notevole portata per il Piemonte, ma non avendolo il Governo accettato, l'on. Solari lo ha ritirato.

Si dice nei corridoi della Camera che, data la votazione oggi avvenuta, le idee accentrate dall'on. Giolitti in materia di formazione di liste saranno difficilmente realizzabili. In tal caso, però, secondo quanto si diceva a Montecitorio, l'onorevole Giolitti ed i suoi amici sarebbero sempre compresi nella lista di maggioranza. Si tratta in ogni modo, per ora, di semplice supposizione.

Concludendo, la giornata decisiva alla Camera per la riforma elettorale si riassume nelle seguenti decisioni: alla lista che avrà ottenuto il maggior numero dei voti in tutta Italia, sopra il 25 % dei votanti, verranno assegnati 356 seggi in Parlamento; la lista rigida e la scheda di stato saranno adottate per la votazione. Domani la legge sarà probabilmente votata, cioè dicevo, a scrutinio segreto, risultando approvata per una ventina di voti e forse più. Si crede che non vi saranno sorprese nelle urne. Esse, del resto, sarebbero seguite — in questo caso considerato inverosimile — dall'immediato scioglimento della Camera.

Esonero dei ferrovieri e progetto Acerbo alla Camera

Roma, 20, sera.

La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. De Nicola, il quale dà subito la parola all'on. SICILIANI, che l'ha richiesta sul processo verbale. L'on sottosegretario alle F. A. vuol far sapere che, contrariamente a quanto affermò l'on. Mastracchi, non fece professione di fede repubblicana.

Le interrogazioni sui ferrovieri

Si svolgono le interrogazioni. L'on. SARDI, sottosegretario ai LL. PP., riferisce all'on. Romita e ad altri circa i criteri seguiti dal Governo negli esoneri dei ferrovieri, che gli esoneri si ispirano a precisi concetti: liquidazione di quei ferrovieri che risultano di scarso rendimento e che hanno vecchie tradizioni di incitamento allo sciopero, che si sottraggono al loro dovere, e che per tutte queste ragioni sono nemici dell'amministrazione alla quale appartengono. Nei riguardi degli esoneri sarà rigorosamente applicato il trattamento di quiescenza e lo Stato, che non ha denari da gettare, non può davvero far di più. E' falso che il Governo si sia ispirato a criteri bassi di rappresaglia.

FLOR: — I fatti lo dimostrano (*rumori a destra*).

SARDI: — Si sono avuti i maggiori riguardi per i mutilati e per gli invalidi di guerra, per gli ex-combattenti in genere. Su 46.000 — tanti ne conta infatti l'amministrazione ferroviaria — appena 10.000 sono stati licenziati; ciò mostra il buon volere dell'alto commissario, al quale gli ex-combattenti dimostrano continuamente la loro alta stima. Molte tessere permanenti di libera circolazione sono state abolite.

FLOR e i socialisti insieme: — Sciltario quella per il Sindacato dei ferrovieri. E ai vostri le avete tolte?

SARDI: — Per lo meno i nostri non se ne servono per fare spesa di propaganda contro lo Stato!

FLOR: — Di quante tessere dispongono i ferrovieri fascisti?

SARDI sostiene che ora l'amministrazione va molto meglio. I malati, che prima erano del trenta al quarantamila, sono oggi non più di settemila. Insomma, si fanno tutti gli sforzi e i sacrifici possibili perchè il bilancio ferroviario raggiunga il pareggio (*Vive approvazioni a destra*).

ROMITA: — Mi dichiaro insoddisfatto — dice il deputato socialista — anzitutto per la risposta semplicistica del sottosegretario di Stato.

Voci da destra: — E' soddisfatto almeno del palazzo che si fa costruire? (*Commenti e rumori*).

MANNARESI, fascista: — Lo ha intestato alla portiera (*Ilarità*).

ROMITA: — Io non ho palazzi! Se me ne trovate uno ve ne dò una parte!

MANNARESI: — Prendiamo atto!

VELLA, socialista: — Siamo seri! Questi non sono cose da prendersi in burletta.

GRAY, ironicamente: — Diamine, dei palazzi!

DE NICOLA alla destra: — Ma lascino parlare!

ROMITA: — Si tratta di un argomento così grave che può costituire un capitolo a sè della politica interna e ferroviaria del Governo!

BUTTAFOCHI, fascista: — Non ricominciamo colla politica interna! E' vero o non è vero che la Camera ha votato la fiducia?

ROMITA: — Questo non c'entra! In fin dei conti, dei licenziati nessuno ha parlato!

EDOARDO TORRE, alto commissario delle ferrovie: — La conosciamo come tecnico!

GRAY: — Lo sa il Comune di Ivrea!

ROMITA: — Discutiamo di questi 2500 esoneri di ferrovieri e siamo sereni!

CAPANNI, fascista — Non come avvenne voi nel 1919!

BUTTAFOCHI, fascista: — Scioperaioli falliti!

ROMITA: — Cherchè dica l'on. Sardi, le due forme di non idoneità per incapacità e scarso rendimento non hanno avuto una serena e rigorosa applicazione nell'esame obiettivo della produttività dei singoli agenti ferroviari: ma sono stati invece arbitrari, per la determinazione della non idoneità, criteri esclusivamente di carattere politico e particolare (*Proteste a destra*).

SARDI, sottosegretario ai LL. PP. — Questo è facile a dire, ma è altrettanto difficile da dimostrare!

TORRE, alto commissario delle ferrovie: — Dimostrarlo è alquanto difficile!

ROMITA: — Cessano parecchi licenziati e cessano anche il loro stato di servizio che attesta le loro ottime qualità tecniche e morali.

DEVECCHI: — Ma, insomma, è vero o non è vero che quando spadroneggiavate voi i treni non andavano?

ROMITA: — I treni...

DEVECCHI: — I treni andavano malissimo. Si partiva, ma non si sapeva se come e quando si sarebbe arrivati.

L'on. ROMITA, proseguendo, ricorda una circolare riservata dell'alto commissario on. Torre ed a questo proposito l'oratore, ricordando i concetti informati della circolare stessa, rileva come l'unica preoccupazione del commissario sia stata quella di colpire i capi del movimento politico, del Sindacato e del partito socialista, anche se erano i migliori agenti. Contro questi esoneri protesta vivacemente, sia perchè i ferrovieri licenziati erano già stati per lo sciopero colpiti con ben 35 mila precedenti punizioni, sia perchè colla sistemazione delle competenze di pensione e di acquiescenza si sono calpestati i diritti acquisiti dai ferrovieri con precedenti leggi.

MANNARESI: — Forse il diritto di scioperare?

BUTTAFOCHI: — E' finita! E' finita! E' meglio dare le dimissioni!

GRAY: — Lo Stato non si lascia più sabotare!

VICINI: — Voi avete demolito il bilancio ferroviario!

VELLA, socialista: — Voi demolite tutto lo Stato!

VOLPI: — Vi accanite contro i deboli!

OSTINELLI, fascista: — Senti, chi parla di generosità?

VICINI, fascista: — Ricordatevi quando bastonavate i mutilati!

DE NICOLA: — Ma la finiscano una buona volta! Insomma, rispettate la libertà di parola!

Cessati i rumori, l'on. ROMITA può continuare e rileva come col sistema seguito dal commissario nella pur necessaria riduzione di personale, invece di favorire l'esercizio delle ferrovie e ridurne gli oneri, li ha aggravato lo stato attuale delle cose, mettendo lo Stato nell'obbligo di pagare per molti anni dei ferrovieri giovani che avrebbero potuto dare molta della loro energia e della loro attività in favore delle ferrovie stesse.

Voci dei fascisti: — Fuori i bolscevichi! Fuori i nemici dello Stato! Non li vogliamo più!

ROMITA, confrontando poi le circolari dell'on. Torre coi risultati dell'istruttoria del giudice militare per i noti dolorosi incidenti tra fascisti seguiti alla stazione di Alessandria nella giornata stessa in cui per quella stazione doveva passare il re d'Inghilterra, afferma che l'on. Torre ha fatto propaganda demagogica a danno del buon andamento dell'esercizio ferroviario, con risultati dolorosi e gravi.

GRAY: — Queste sono storie! Che c'entra questo?

SARDI: — C'entra come tutto il resto che ha detto (*Rumori e proteste dei socialisti*).

VELLA, massimalista: — Ma non fate i superuomini! Non vi accorgete di essere ridicoli?

Fascisti in coro: — E' finita la cuccagna! E' finita! E' inutile parlarne!

ROMITA: — Se consideriamo, come l'alto commissario considera, lo scarso rendimento degli agenti ferroviari che esercitano attività politiche, il primo ad essere esonerato dovrebbe logicamente essere proprio l'on. Torre (*Ilarità e approvazioni dei socialisti*).

Il deputato socialista conclude augurandosi che il Governo comprenda come, facendo l'interesse di un partito ed esercitando la rappresaglia politica, non faccia l'interesse economico e sociale della nazione, ma acuisca gli odii ed allontani quella pacificazione che almeno a parole dice di voler sollecitare (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

Segue l'on. BISOGNI, il quale afferma che almeno una volta tanto il Governo ha dichiarato apertamente che verso i ferrovieri il Governo fascista non ha giustizia da fare!

SARDI, sottosegretario ai LL. PP.: — Questo lo dice lei!

MANNARESI, fascista: — Lei, on. Bisogni, intanto vada a lavorare che è meglio!

BUTTAFOCHI: — Lei ed i suoi amici si mettano bene in mente che ormai scioperi non se ne fanno più!

L'on. BISOGNI rileva i sistemi di accertamento adottati per gli esoneri ed afferma che in quasi tutti i casi di esoneri si è accettata l'indicazione dei Fasci locali; ed è dato seguito a fatti personali prodotti da odio di parte (*Rumori e destra*).

SARDI e TORRE: — Queste sono storie! Sono invenzioni!

BISOGNI contesta le affermazioni del sottosegretario circa i combattenti. Sono stati — dice l'oratore — licenziati dei feriti di guerra solo perchè iscritti al Sindacato dei ferrovieri italiani. Fa i nomi, fra i tanti, di Bravinello, legionario fiumano, più volte decorato, di Giova Alfredo, di Ferrara Adelino, di Sorgenti, volontario di guerra, ed altre centinaia.

A questo punto i fascisti insorgono lanciando violente invettive all'indirizzo dell'oratore.

MANNARESI: — Con quale diritto parlate dei combattenti?

VICINI: — I combattenti non vi concedono i veri combattenti siete con noi!

GRAY: — Voi non rappresentate nessuno! E' inutile che continuate a parlare!

CAPANNI: — Sì, il soviet è in ravina! (*Ilarità*).

A sedare il clamore della destra, a cui i socialisti rispondono non meno clamorosamente, interviene con energia l'on. De Nicola. Dopo parecchi e vibrati richiami del presidente, l'on. BISOGNI può proseguire. L'oratore afferma che la contraddizione del Governo è evidente, poichè i quattro quinti degli esoneri portano nei loro documenti tanto di qualifica di «attivo, onesto, ecc.». Si mantengono invece in servizio molti condannati per reato comune, perchè in buona armonia colle autorità locali e coi fascisti (*Urla a destra ed applausi dei socialisti*).

TORRE, alto commissario delle ferrovie: — Non è vero! Non è vero!

BISOGNI: — I trattamenti di pensione e le indennità vengono assorbiti dalle trattenute, benchè l'on. Torre faccia dei comunicati ufficiosi per rendere noto al paese che i ferrovieri esonerati ascese dall'amministrazione delle ferrovie con migliaia di lire. Ecco alcuni casi fra parecchie centinaia: Greco Leonardo, di Barletta, raggiunge la liquidazione di esonero di 0.08 centesimi; Rota Ernesto, di Pontedecimo, lire 416; Toncelli Gaetano, macchinista, di Livorno, venne liquidato con 500 lire circa (*Commenti*). Anche il riscatto per la pensione del servizio di avventiziato, dal servizio misto, cioè fatto in varie qualifiche durante il servizio di apprendizaggio alle ferrovie...

MANNARESI, fascista: — Le piace congiungere lo stipendio di ferroviere con quello di deputato?

L'on. BISOGNI assicura la Camera che l'on. Torre e l'amministrazione delle ferrovie negano ai ferrovieri esonerati il ricorso amministrativo ed accusa l'amministrazione delle ferrovie di respingere i ricorsi diretti a reclamare il rimborso degl'interessi, delle cessioni di stipendio, dei premi di guerra, ecc.

TORRE EDOARDO: — Queste sono fantasie!

MANNARESI ed altri fascisti all'on. Bisogni: — A lavorare lei deve andare! E' ora finalmente che si rimetta a lavorare!

L'on. BISOGNI parla di sopraffazioni consumate dall'amministrazione ferroviaria contro gli esonerati che sono, tra l'altro, dice l'oratore, strutti dagli alloggi che occupano, e denunziati alla forza pubblica perchè non vengano assunti al lavoro in altra parte. Conclude invocando, oltre alla revisione amministrativa dei provvedimenti, quella revisione politica che è chiesta dai soli banchi socialisti, ma che dovrà essere domani riconosciuta da tutti come una necessità assoluta (*Vivi applausi dei socialisti*).

Segue l'on. CONTI, repubblicano, che si limita a dichiararsi insoddisfatto. Parla quindi il popolare on. GRANDI Achille, che fa delle raccomandazioni ed infine il Presidente dà la parola all'on. BOMBACCI il quale dice che il Governo avrebbe dovuto chiaramente affermare il criterio politico nell'eliminazione dei ferrovieri appartenenti ai partiti sovversivi, anzichè dichiarare che il loro licenziamento è dovuto a ragioni di scarso rendimento con ingiusta offesa alla varia ed alla classe dei ferrovieri (*applausi all'estrema sinistra*).

CAPANNI, fascista, ironicamente: — Bene! Bravo Nic

l'on. Modigliani propose che la Camera discuta insieme tutte le questioni principali e deliberare su di esse attraverso ordini del giorno, salvo alla Commissione di formulare il testo degli articoli. Crede che questo metodo non possa essere adottato a ritiene invece preferibile il sistema che la Camera si pronunci sulle questioni importanti alla stregua degli art. del disegno di legge, salvo a decidere poi sulle modalità che accompagnano le soluzioni votate. Osserva che le questioni fondamentali sono le seguenti: 1.o quella relativa alle condizioni necessarie per conseguire il premio di maggioranza, perchè, mentre il progetto stabilisce l'unica condizione che la lista ottenga il maggior numero di voti, sono stati presentati emendamenti perchè la lista riporti anche almeno una determinata percentuale di voti sul numero di tutti i votanti, 2.o quella relativa alla misura del premio che il progetto propone sia di 2/3 e che in alcuni emendamenti si chiede che sia di 3/4, 3.o quella relativa al quoziente delle minoranze che un emendamento vorrebbe nazionale e non regionale come propone il progetto, 4.o quella se la lista debba contenere soltanto i 2/3 del numero dei deputati assegnati alla circoscrizione, 5.o quella relativa alle preferenze, 6.o quella se debba o meno esservi, oltre la scheda, anche la busta, 7.o quella relativa al numero degli elettori che debbono presentare le liste. Qualora queste questioni non fossero risolte nel senso proposto nel disegno di legge, la Commissione potrebbe, allora soltanto, esaminare tutta la parte del disegno di legge relativa alle modalità delle deliberazioni adottate. Prima però che la Camera esamini la quest'ordine le varie questioni, metterà in discussione un emendamento pregiudiziale dell'on. Presutti che, se approvato, renderebbe inutili tutte queste questioni. Così rimane stabilito.

La dichiarazione di partito e la formazione delle liste

PRESUTTI all'art. 3 propone il seguente emendamento sostitutivo:

«Entro il 45.o giorno antecedente a quello fissato per la votazione possono 1500 elettori o almeno 30 membri del Parlamento senatori o deputati uscenti dichiarare alla Cancelleria della Corte d'Appello di Roma il nome di un partito nel quale avranno il diritto di inscriversi coloro ai cui si presenti la candidatura a norma dell'articolo seguente. La dichiarazione di partito dovrà essere accompagnata da un contrassegno e dalla indicazione di un delegato e di un supplente che rappresentino i presentatori. Nel caso che i presentatori di due partiti abbiano scelto uno stesso contrassegno o contrassegni che non possano facilmente distinguersi la Corte di Appello invita chi presentò per ultimo il contrassegno a indicarne un altro nelle 24 ore. La Corte di Appello verifica la regolarità delle presentazioni e forma l'elenco delle dichiarazioni unendo con i relativi contrassegni, trasmette al Ministero dell'interno il testo di un manifesto che contenga le denominazioni ed i contrassegni dei partiti per i quali venne fatta dichiarazione. Al Ministero dell'interno ne cura la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» nel termine di 5 giorni e la trasmissione del manifesto ai sindaci per la pubblicazione».

Non è contrario al premio di maggioranza che si giustifica con la considerazione che gli elettori che si astengono appartengono in più alta misura ai favorevoli alla maggioranza e col fatto che in Italia non è possibile il Governo parlamentare sul tipo classico inglese di due partiti che si alternano al potere, ma il Governo fu sempre nei partiti medi guidati da un uomo che cambiò ogni decennio. Crede però che l'affidare la formazione delle liste ai partiti ponga gli eletti al disopra della pubblica opinione. Ora per la loro stessa natura i partiti non sono gli organi più adatti ad assolvere tale compito: la vita di associazione è assai scarsa in Italia, le organizzazioni dei partiti sono e saranno rapidamente disertate dagli elementi migliori. Si rinserreranno le clientele; inoltre i partiti organizzati si avvantaggeranno alla massa disgregata, sfranneggiandola, si avrà l'impero dei partiti che non fece mai buona prova in Italia. Con questo mezzo e con la scheda di Stato si sottrae la scelta dei candidati al Corpo elettorale per affidarla a poche migliaia di cittadini, non dei migliori. Si toglie il voto ai contadini, si fa la serrata del maggior consiglio, si trasforma la Camera in un club chiuso per cui si resterà deputati a vita. Non si chiese ai contadini se sapevano leggere e scrivere quando furono chiamati a difendere la patria ed ora si toglie loro la modesta conquista che averano conseguito e che costringeva la classe politica a mettersi in contatto con essi per educarli alla comprensione dei grandi problemi nazionali. Crede conciliabile il sistema del Governo di candidati di partito e del premio alla maggioranza con la libera presentazione di qualunque eleggibile, che sia appoggiato da un certo numero di elettori. Basta imporre ai candidati l'obbligo di dichiarare a quale partito intendono di aderire; per tal modo il voto dato al candidato sarà anche voto per il partito. Quanto il metodo e l'ideale della democrazia: non basta certo un meccanismo legislativo per attuarlo; quello che il Governo propone però, se non condanna il metodo, tende a renderne inutile l'applicazione. Conclude affermando che questo ideale di un Governo democratico pesa coll'imporsi lentamente nella vita dello Stato anche se temporaneamente disconosciuto (*Approvazioni, commenti*).

VELLA rileva che, mentre l'on. Presutti ha voluto opporsi al sistema dei partiti organizzati mettendone in luce i difetti, cade poi nella contraddizione di creare artificialmente, pochi giorni prima delle elezioni, un partito con si rifugeranno tutti i reietti dei partiti organizzati. Perciò egli e i suoi amici, coerenti al concetto di valorizzare i partiti perchè assumano una funzione sempre più importante nella vita politica del paese, voteranno contro l'emendamento dell'on. Presutti dando al loro voto un carattere politico (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CASERTANO, relatore della maggioranza, e ACERBO, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, non accettano l'emendamento dell'on. Presutti. (L'emendamento è respinto).

Il PRESIDENTE pone in discussione la questione relativa al *quorum* e alla misura del premio.

«Quorum» e misura del premio

CHIESA propone che il premio di maggioranza sia assegnato alla lista che abbia ottenuto almeno i due quinti dei voti e che a questa lista siano assegnati 321 deputati. Riconosce giusto attribuire un premio alla lista prevalente, ma afferma la necessità di stabilire la garanzia di una percentuale minima di voti per l'attribuzione del premio, per evitare il pericolo che il partito prevalente conquisti, oltre la maggioranza, anche la minoranza. Osserva che le maggioranze storiche nocciono, anzichè giovare, alla forza e alla continuità del Governo, e rileva che in altri Stati d'Europa, nei quali il Governo si mantiene forte e stabile, la maggioranza non raggiunge mai i 2/3 dei deputati. Ora, non vi è alcuna ragione, ed è anche pericoloso, instaurare questo nuovo sistema proprio nel nostro paese in cui vita politica sta attraversando una fase assai delicata. Ritiene che il sistema proposto per la ripartizione dei seggi fra maggioranza e minoranza sia dovuto a preoccupazioni elettorali del partito attualmente al Governo, e porti inevitabilmente al risultato di sopraffare le minoranze. Crede quindi che la maggioranza della Camera non possa rifiutarsi di votare le sue proposte, che mirano a dare al paese una più genuina rappresentanza, pure rendendo possibile un Governo forte e stabile.

L'emendamento Chiesa appoggiato dai popolari

MERLIN: — Dirò brevemente le ragioni per le quali il gruppo popolare è indotto a pregare la Camera a votare quest'emendamento. Si tratta in sostanza di un'ibrida transazione fra i principii sostenuti dai popolari, che furono ieri come sono oggi proporzionalisti, ed il progetto del Governo. La nostra proposta, che è giusta ed onesta, risponde ad una legittima preoccupazione a risolve dei dubbi che è bene siano presto chiariti. Noi pensiamo che il campo aperto alle ipotesi e al calcolo alcuno. La vittoria nasicurata alla lista che ottenga sulle altre una maggioranza relativa, anche lievissima: lo stimolo a costituire i blocchi più informi e più incoleri per raccogliere il grasso bottino, tutto ciò confonda programmi ed idee e porti ai peggiori accettabili e sopratutto desti vive preoccupazioni di passaggi repentini dei poteri coi più opposti partiti con scosse troppo brusche e dannose per il buon reggimento del nostro paese. Preoccupazioni queste non giustificate, se non per oggi, per il domani. Non perchè io riconosca che i larghi consensi del fascismo nel paese, il collaborazionismo, le numerose corporazioni economiche, la maggioranza ed il prestigio del Governo nel Consiglio assicurano la vittoria del fascismo anche nel limite del 40 %. Ma [illegible] che anche colla proporzionale il fascismo avrebbe ottenuta la sua maggioranza omogenea e, questo fatto, ci sembra, dovrebbe persuadere i fascisti che non hanno alcun interesse ad opporsi alla nostra proposta. Essa non è fatta in odio al Governo nazionale, ma tuttavia lascia aperta la via alla soluzione del problema per il domani. Già il quesito è risolto a nostro favore per quanto riguarda il 1921. Infatti, non è inutile ricordare ciò che si già detto e cioè che con questo sistema nel 1919 i socialisti avrebbero ottenuto 256 mandati e che fu la proporzionale, merito indiscusso ed indiscutibile, che ha salvato l'Italia dalle delizie del bolscevismo. Commenti dei *socialisti*). A riottare questo inconveniente — prosegue l'on. Merlin — mira il nostro emendamento, disponendo che non ogni lista, ma soltanto quella che supera il 40 % dei votanti ottenga il grosso premio.

«Tutto ciò era opportuno ricordare: 1.o per persuadere i colleghi che questo bruno sfiato del quorum non l'abbiamo scoperto noi; 2.o che esso fu imposto, e si impose, non dai proporzionalisti ma dai fautori più zelanti e più convinti del sistema maggioritario. Se così è il principio dovrebbe essere ammesso che da parte avversa dovrebbe essere questione di misura. Noi preghiamo il Governo di accettare il 40 %. Crediamo che la nostra proposta sia logica e giusta. Il Presidente del Consiglio, nel suo poderoso discorso di domenica si batté sul punto più debole. Laddove volle rissumere la nostra proposta soltanto nel baratto di 39 o 35 posti. Anche questi hanno in loro importanza, ma on. Presidente, mia dia atto che in vera questione di principio non è questa del numero dei posti, bensì quella del numero dei voti per la lista prevalente. Tale richiesta è fatta, o signori, per mantenere la concordia piena fra Camera e Paese. Alla coscienza morale dei cittadini non appare che il 40 % dei voti di elettori uniti usurpi il potere contro il 60 % divisi, ma quale sarebbe la conclusione se invece — è facile la ipotesi che formulo — noi avessimo questo risultato: quattro liste corrispondenti ai quattro grandi aggruppamenti del paese la prima col 34 %, le altre 3 col 26, col 25 e col 25 % ? Il 26 % potrebbe conquistare il potere contro il 74 % di voti contrari. Si inviti di [illegible] efficacemente, ha detto l'on. Acerbo, dimostrando che le opposizioni possono conquistarsi anche su di un terreno negativo. Il *quorum* perciò non offende — conclude l'on. Merlin — il principio maggioritario del progetto governativo, ma si farà premio agevole ed assicura una forte ed omogenea maggioranza di Governo. Perchè la nostra proposta non dovrebbe essere accolta? Mi auguro che in sereno e obbiettivo esame di essa permetta alle maggioranze di ricomporsi sulla base del primo voto già dato domenica dalla Camera e che con ciò, sia pure con nostro sacrificio, si compieti l'atto di solenne pacificazione tra Parlamento e Paese per il maggiore bene d'Italia. (*Applausi vivissimi dei popolari*).

Dopo una breve dichiarazione di CAMERINI, avversa agli emendamenti, ha la parola l'on. AMENDOLA, il quale si dichiara favorevole agli emendamenti stessi e crede che lo stesso partito prevalente debba avere l'interesse morale e politico di affermarsi con una polizvole vittoriosa.

Dichiarazione di Acerbo

ACERBO osserva che la questione del *quorum* si può ridurre effettivamente a una questione tecnica che non infirma i principi fondamentali della legge. In tal senso, del resto il Governo, si era già espresso allorchè si intavolarono trattative per sanar il dissidio sorto in proposito. Però il Governo non poteva non mantenere un contegno intransigente fino al momento in cui la Camera non gli avesse espresso la sua fiducia. Oggi che la questione ha assunto carattere esclusivamente tecnico, il Governo dichiara di non fare del *quorum* una questione di intransigenza assoluta. E ciò tanto più che tale questione è di fatto superata, come ha riconosciuto lo stesso on. Merlin, in quanto il partito che sostiene il governo, dato lo stato della sua organizzazione, è in grado di raggiungere una votazione di molto superiore al 40 per cento. Il Governo può quindi accettare la proposta dell'on. Merlin purchè però il *quorum* non sia così alto come quello proposto poichè in tale misura infirmerebbe il principio fondamentale della legge. Si rimette per la fissazione del *quorum* alla Commissione. Non può invece accettare alcun emendamento circa la riduzione del numero dei seggi da assegnarsi alla lista prevalente. Confida che la Camera rimosso così l'ultimo ostacolo che la Camera rifiuta così l'ultimo ostacolo, approvi sollecitamente questo disegno di legge che il paese considera già approvato, in modo che governo e nazione possano senz'altro [illegible] l'opera di ricostruzione fervidamente intrapresa per il bene della patria (*vive approvazioni, applausi a destra*).

CASERTANO, relatore della Commissione, dichiara che la Commissione sarà in grado nella stessa seduta odierna di riferire sulla questione del *quorum*. Non può invece accettare la proposta riduzione del numero dei mandati da assegnarsi alla maggioranza.

GIOLITTI, presidente della Commissione, propone che la seduta sia sospesa per 15 minuti.

La seduta è sospesa alle 17,35 ed è ripresa alle 18,25.

GIOLITTI, presidente della Commissione, comunica che la Commissione ha esaminato la proposta deferitale dalla Camera e, sentito il Governo, ha ritenuto a maggioranza che il *quorum* debba essere rappresentato dal [illegible] dei votanti (*commenti*).

La proposta di Bonomi

BONOMI, a nome della minoranza della Commissione, dichiara che il Governo ha fatto sapere di non accettare un *quorum* superiore al 33 % dei votanti. Perciò la minoranza della Commissione che, credendo di avere il compito conciliativo intendeva proporre il *quorum* del 33 %, ha dovuto limitarsi a dichiararsi contraria alla proposta della maggioranza. Afferma che la determinazione del *quorum* nel 33 % sarebbe almeno una garanzia perchè la maggioranza dei seggi sia attribuita ad un partito che non si trovi in completa minoranza nel paese, come invece potrebbe accadere con l'attuale congegno elettorale, qualora il *quorum* non sia determinato a lo sia in misura assai bassa.

CHIESA e MERLIN mantengono i loro emendamenti.

VICINI ritiene che le ragioni esposte dall'on. Bonomi non siano convincenti poichè, avendo la Camera approvato il principio informatore della legge, non si può pretendere che venga creato alla lista prevalente un ostacolo tale quale sarebbe la elevatezza del *quorum* per cui si rischia di ritornare alla proporzionale.

PRESIDENTE avverte che la minoranza della Commissione ha presentato un emendamento perchè il *quorum* sia di un terzo dei votanti.

CHIESA ritira il suo emendamento e si associa a quello della minoranza della Commissione.

GRONCHI osserva che la proposta dell'on. Merlin non aveva alcun fine di opposizione al Governo nè alcun scopo ostruzionistico, ed il Governo intendeva semplicemente porre una norma [illegible] per la concessione del premio di maggioranza alla lista prevalente. Il *quorum*, ora stabilito dalla maggioranza della Commissione, è così basso che il gruppo popolare non lo può accettare e dovrebbe perciò insistere nella sua proposta. Ma poichè la minoranza della Commissione ha fatto una proposta conciliativa, ed essa il gruppo aderisce come massimo sacrificio che è disposto a fare.

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta della minoranza della Commissione è stata chiesta la votazione nominale.

Dichiarazione di Mussolini

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno ed interim degli affari esteri, dichiara che aveva accettato il principio del *quorum* per dimostrare che sul terreno tecnico del disegno di legge non si chiudeva in una intransigenza assoluta e anche perchè esso può costituire un reclamento al voto per le masse elettorali. L'esito però del *quorum* si fa ora una questione secondaria di numero, dichiara di non poter dissociare dalla proposta della maggioranza della Commissione e di porre sulla votazione la questione di fiducia.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta della minoranza della Commissione.

La votazione

L'appello nominale viene iniziato dal segretario on. Pachele tra il più religioso silenzio della Camera, che è affollata in ogni settore. Votano a favore della proposta Bonomi, cioè contro il Governo, socialisti, comunisti, repubblicani e popolari, meno [illegible] gli on. Cavazzoni, Mattei Gentili ed altri che sono fuori del gruppo e si sono messi contro le sue direttive nei riguardi della riforma elettorale.

Degli assenti è presente solo l'on. Wilfan, che vota in favore della proposta Bonomi. Dopo il primo appello in Camera si svolge tra discussioni e commenti vivacissimi.

Ecco i risultati dell'appello nominale:

Presenti 338;
Votanti 335;
Maggioranza 1 ;
Favorevoli alla proposta dell'on. Bonomi 157;
Contrari alla proposta dell'on. Bonomi 178;
Astenuti 1 (on. Presutti).

Hanno risposto sì gli on.: Abbo, Agnesi, Agnini, Agostinone, Aldisio, Alessio, Ancarani, Antichari, Emilio Argentieri, Baldesi, Banderali, Baracco, Bartolomeo, Basso, Battelli Pietro, Beltrami, Beltramini, Bonacase Alberto, Bonanni, Bonfiglio, Bertone, Bianchi Carlo, Biavaschi, Binelli, Bisogni, Bonzanigo, Pio, Bacchelli, Buonazzi, Bonomi, Bordon, Bosco Lucarelli, Bosi, Buccelli, Bucceroni, Brunelli, Bussolati, Bubbio, Buzzi, Caldara, Campus, Capua Paolo, Capoferri, Cardonari, Carlino, Chiesa, Cimaschi, Cocco Ortu, Conti, Corazzin, Corsi, Costanzo, Costa, Curatolo, D'Aragona, De Angelis, De Gasperi, De Giovanni Alessandro, Degni, Del Bello, Di Fausto, Di Napoli, Donati, Fabbri, Filippo, Ercolani, Fabri, Fantoni, Fano, Fioritto, Fiorillo, Agrile Andrea, Flor, Forgiani, Fornisi, Frova, Galeazzi, Gallavresi, Garibotti, Garosi, Gavazzoni, Ciacomelli, Giuliani, Gronchi Achille, Gronchi, Guarinoni, Imberti, Innamorati, Jacini, Labriola, La Rosa Luigi, Lazzari, Lazzarini, Collini, Leonardo Nicola, Lojacono, Lucangeli, Magrelli, Maiorana, Marabini, Marchisio, Marcucci, Mastrocchi, Matteucci, Mauri Angelo, Meglioli, Merizzi, Merlin, Merloni, Micoli Pietro, Michelli, Micheli, Milani Fulvio Maurizio, Modigliani Modesto, Molini, Morgari, Mucci, Musatti, Negretti, Nobili Rosola, Norsiglio, Paolino, Pavanello, Picelli, Piemonte, Pischiali, Pivola Pivi, Rainello, Rocco Marco, Rodinò, Romani, Romiti, Roidomi, Rosa Italo, Rossi Francesco, Sandulli, Scagliosi, Sessi, Smeri, Sicilia, Tommasi, Tortorella, Trocchi, Treves, Trezzi, Tupini, Turati, Ubaldi, Ubezzi, Tella, Volpe, Wilfan, Zanardi, Zanibori, Zirardini Gaetano, Zucchini.

Hanno risposto NO gli on.: Acerbo, Albanese Giuseppe, Aldi-Mai, Alice, Amoruso, Arcangeli, Arsen, Baldassarre, Bianchi, Bassano, Benedetti, Meuccio Quintino, Bensi, Berardelli, Bavisone, Bilancioni, Bonardi, Bonsignori, Lodovico Bracceschi, Bonacase Buttafarchi, Cacciagrisa, Camera, Cameroni, Carmelli, Cannoni, Capasso, Capobianco, Cappa Innocenzo, Carabellese, Carapelle, Carnazza Carlo, Carnazza Ostilio, Carusi, Casertano, Castelli, Cavazzoni, Cavarocchi, Chiaraviglio, Cimeo, Ciarlantini, Cocuzza, Colucci Ippoliti, Colonna di Cesarò, Colonna, Corgini, Cornaggia Medici, Cristolli Nunzio, Cucini, D'Alessio, D'Ayala, De Bellis, De Capitani D'Arzago, De Filippi, Delcroi, Della, Della Sterpaia, De Stefani, Devecchi, De Vito, Di Frasseto, Di Marzo Domenici, Ducos, Dudan, Fandella, Fazzari, Federzoni, Feri, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fiori, Fontana, Franceschi, Filzi, Fortichiotti, Gasparotto, Gentile, Giardini, Giardini Giuseppe, Giunta Bruno, Gray Ezio, Graziano, Greco, Guarino Amelia, Guglielmi, Krekich, Lanfranconi, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Larussa, Lissia, La Monte, La Pegna, Luciani, Luigi, Lupi, Mannarezi Mantovani, Mazzini Ginevra, Mecacci, Mariotti, Marsengo, Mattei Gentili, Maltoli, Manno Francesco, Maury, Mazzucco, Medlani fu Battista, Meriani, Merzario, Mussolini, Nobili Oliveti Orano, Orlando, Oriello, Pallastrelli, Palma, Panepinto, Paratore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Pennisi, Persico, Petrarca, Petrillo, Philipson, Pighetti, Pirano, Poggi, Pucci, Quilico, Rainoni, Renda, Ricco, Rocco Alfredo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rossini, Ruffini, Rusconi, Sacchi, Sanna Randaccio, Sarti, Sciaiuba, Siciliani, Signorini, Silva, Solari, Spada, Spirito, Mancarella, Savich, Terzaghi, Tinozzi, Tofani, Tommasi, Torre Andrea, Torre Edoardo, Torchi, Torrigiani, Tripepi, Troilo, Umberto, Valeri, Valentini Luciano, Venegiante, Ventre, Vicini, Villabruna, Visocchi, Vitelli, Volpini.

Si è astenuto l'on. Presutti.

La proposta dell'on. Bonomi non è stata dal Governo e dalla Commissione è respinta. I deputati di destra scattano in piedi ed applaudono l'on. Mussolini, che resta però seduto col capo tra le mani, acciglato. Si associano all'applauso vari deputati di sinistra e le tribune. L'on. DE NICOLA mette quindi ai voti la proposta della Commissione del 25 per cento di voti validi. E' approvata col voto dei deputati popolari, che sono urlissimi.

CHIESA dichiara di insistere sulla seconda parte del suo emendamento perchè alla lista prevalente siano assegnati i tre quinti dei seggi, cioè 321 deputati.

GRONCHI dichiara che la proposta di attribuire alla lista prevalente i tre quarti dei seggi era in relazione al due quinti per il *quorum*. Ma poichè il gruppo popolare non ha voluto dare alcun significato politico ai voti testè emessi dalla Camera, non insiste nella proposta già presentata dall'on. Merlin. Dichiara quindi che si asterrà dal voto sulla proposta dell'on. Chiesa (*commenti*).

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'emendamento dell'on. Chiesa: (Non è approvato). Pone a partito il n. 2 dell'art. 24 bis nel testo della Commissione (E' approvato). Mette in discussione le questioni relative alle liste.

SOLERI, PERSICO, LARUSSA, propongono un emendamento perchè la lista debba ottenere non più del 3/5 dei candidati.

FULCI propone che la lista non debba ottenere più dei 3/5 dei candidati, e non meno di 3 candidati salvo il caso in cui la lista concorra per la maggioranza.

CASERTANO, relatore, non accetta gli emendamenti. Soleri, Persico, Larussa, Fulci si ritirano (si approva la prima parte dell'art. 24).

PRESIDENTE mette in discussione la questione delle preferenze.

MICHELIANI, per mozione d'ordine, osserva che l'esclusione della preferenza non riguarda, dopo i voti avvenuti, che le enunciazioni. Si tratta però di questione che può aver importanza politica, che va esaminata e discussa colla dovuta ponderazione. Data pertanto l'ora tarda, propone che la questione sia rinviata nella seduta di domani. Propone anche che nella seduta di domani siano sospese le interrogazioni. ACERBO, non si oppone alle proposte dell'on. Micheliani. (*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 19.45.

La Confederazione del Lavoro
e le voci di collaborazionismo

Roma, 20, notte.

La notizia che ieri vi segnalammo, lanciata con [illegible] di particolari da un giornale romano della [illegible] di una molto probabile uscita del gruppo socialista unitario di vari deputati organizzatori (D'Aragona, Buozzi, Baldesi, ecc.), è stata considerata a Montecitorio come espressione parzialmente platonica di un desiderio comprensibile, ma non per questo realizzabile. La notizia del giornale ha provocato subito la seguente lettera dell'on. Zirardini: «Trovo pubblicato che si sarei fra i deputati socialisti che si smembrerebbe dal loro partito. A togliere ogni dubbio su questo mio annunziato tradimento, trascrivo il telegramma spedito ieri sera alla Giustizia di Milano: «Manifesto recisamente mio reciso dissenso con D'Aragona ed altri, in cui dichiarazione alla Camera condanno come socialista o come confederalista».

Secondo informazioni dei «Giornale d'Italia» l'altra sera alle ore 20, nel salone dei «Passi perduti» i deputati confederali D'Aragona, Baldesi, Buozzi e Dugoni, avrebbero avuto un breve scambio di vedute a proposito del discorso di domenica dell'on. Mussolini e delle conseguenti voci di collaborazione nel Ministero dell'Economia nazionale da parte di alcuni elementi della Confederazione del Lavoro. Naturalmente, — aggiunge il giornale — nulla è trapelato del loro discorsi. Peraltro lo stesso giornale pubblica «le condizioni alla quali i deputati confederali sarebbero disposti ad [illegible] la collaborazione offerta dall'on. Mussolini». Riferiamo con tutte le riserve, ed esclusivamente a titolo di cronaca, queste condizioni:

«1.o La forza sindacali della Confederazione non siano frantumate od assorbite dal sindacalismo fascista;

«2.o costituzione tra i due sindacalismi di una piattaforma di equilibrio e di un minimo comune denominatore sul quale collaborare per la risoluzione dei problemi fondamentali;

«3.o non si costringano nè i deputati confederali nè la Confederazione generale del lavoro, nè le molteplici organizzazioni annesse ad abbandonare il partito socialista unitario di cui sono [illegible] e sono un'unica energia».

Incredulità e scientite

Dal canto nostro abbiamo chiesto stamane all'on. Baldesi che cosa vi sia di possibile, se non di vero, sull'annunciata determinazione, che riguarderebbe anche la sua persona, e il deputato unitario ci ha risposto semplicemente: «Bisognerebbe chiederlo al giornale che ha varato la sensazionale notizia».

Infine, Pallante Ruggineni, uno dei membri più influenti della Confederazione del lavoro, ha inviato al *Lavoro* di Genova, organo delle organizzazioni, una dichiarazione, nella quale, fra l'altro, dice: «Si parla di assunzione al potere di un rappresentante dell'organizzazione operaia socialista; si fanno anche dei nomi: D'Aragona, Baldesi, Buozzi, Colombino. La stima che abbiamo per questi nostri compagni non ci permette fermeno di discutere una simile eventualità. Astrazione fatta da qualsiasi considerazione morale, che rende impossibile un nostro riavvicinamento al Governo, se ci fosse qualcuno fra noi che in buona fede si illudesse di poter fare alcun che in difesa del nostro movimento entrando nell'ovile mussoliniano, non gli potremmo che addebitare l'assenza dei neofiti. Noi non siamo presi dal feticcio dell'intransigenza; appunto perciò ci siamo divisi dal massimalismo negatore e paralizzatore, ma la nostra collaborazione non può essere accordata come elemento politico che ad un Governo che si ispiri a principii democratici».

L'indipendenza della Confederazione

In una importante riunione di organizzati, tenutasi ieri sera, questi concetti di Ruggineni sono stati unanimemente approvati, e si annunzia che le *Battaglie Sindacali* reciteranno presto una dichiarazione ufficiale a questo proposito dei dirigenti la Confederazione. Intanto *Battaglie Sindacali*, nel numero odierno, reca un articolo dell'Azimonti, il quale scrive:

«Il nostro segretario generale on. D'Aragona prima di pronunziare il suo voto contrario alla nuova legge elettorale, ha dichiarato esplicitamente, a nome anche di altri organizzatori deputati, che detto voto non vincolava la Confederazione Generale del Lavoro. La dichiarazione di D'Aragona ha destato in alcuni circoli politici delle meraviglie e taluni fra i nostri stessi impiegati si sono domandati: era proprio necessario separare, in questa circostanza, la responsabilità della Confederazione da quella del gruppo politico al quale appartengono alcuni dei maggiori suoi esponenti. Siamo ben certi i compagni nostri che nessuno dei dirigenti confederali non farà mai dichiarazioni che non siano strettamente necessarie. La dichiarazione ultima di D'Aragona non era soltanto necessaria, ma indispensabile. La Confederazione Generale del Lavoro, quando ha proclamato la sua indipendenza dai partiti politici non lo ha fatto soltanto per sottrarsi alle paure dei diversi partiti che si proclamano proletari, ognuno dei quali vorrebbe avere la Confederazione [illegible] alleata, se non anche come una subordinata; ma per tracciarsi altresì una linea di azione sua propria, ben distinta da quella dei partiti. Libera di azione che si attiene alle funzioni sindacali e alla difesa dei diritti del lavoro da svolgersi in via diretta nei confronti del padronato e a mezzo dei delegati confederali nei Corpi consultivi dello Stato e negli organi della assicurazioni sociali. Per tutto quanto si riferisce al fatto elettorale e alla azione parlamentare la Confederazione ha lasciato ai partiti di abbracciarsi a loro agio e sotto la esclusiva loro responsabilità. La Confederazione è, invece, intenzionata di partecipare direttamente e con tutte le sue energie alle elezioni e alle attività del «Parlamento o Consiglio Nazionale del Lavoro», se il Governo, — come ha ripetutamente promesso — si deciderà ad istituirlo. Con questa netta divisione di attribuzioni, la Confederazione del Lavoro viene ad assumere una fisionomia inconfondibile, il suo carattere spiccatamente sindacale si precisa il suo «apartitismo», si afferma e si impone. La Confederazione assume le responsabilità relative al campo di azione di sua competenza e non altre. Il Partito socialista unitario (come tutti gli altri partiti) agisce in piena indipendenza dalla Confederazione e non può in alcun modo vincolarla.

Una lettera di D'Aragona

Ecco infine la lettera che l'on. Baldesi dirige stasera alla «Giustizia», che la pubblichera domattina:

«Il vostro rilievo all'ordine del giorno da me proposto sabato scorso al Comitato esecutivo, e poi al congresso della F.I.D.A.E. (Federazione elettrici) mi costringe a dovervi fare il permesso di un chiarimento. La espressione «indirizzo politico indipendente da ogni partito» mi è parsa la migliore per riaffermare un preciso pensiero che da un pezzo ho manifestato. A mio parere, il sindacato non può essere apolitico come si è asserito, perchè ha l'obbligo di una sua posizione politica che sia, in confronto di quella unalistica del socialismo, nel rapporto che passa fra mezzo e fine. Niente di più e niente di meno. La differenza tra la pratica della politica sindacale e quella di partito sta cercato di stabilirla in quello che subito dopo l'ordine del giorno afferma, e cioè che il partito può e deve anzi essere in certi momenti irrigidito contro formazioni di governo, evitando alle masse i contatti che potrebbero diminuire l'efficienza della opposizione. Il sindacato, invece, tale rigidezza non può avere. Questa differenza porta a certi inconvenienti che gli iscritti hanno potuto evitare solo perchè gli eletti al Parlamento sono i figli della «Trades Union» e non del Partito socialista. In Italia la situazione è rovesciata: abbiamo chi gratuitamente ci offre il consiglio che gli [illegible] esame dal Partito socialista, forse nel poco lodevole intento di creare il fantino dell'organizzatore [illegible] e obbediente agli ordini di chi in senso differentemente da lui, cioè una bon miserabile cosa. Il disagio veramente c'è e sarebbe insincero non denunziarlo. C'è il disagio dell'organizzatore socialista e deputato preso fra le giuste esigenze sindacali e quelle del partito, disagio che si distrugge solo escludendo dalla lista dei candidati gli organizzatori, con questo inevitabile risultato: o i deputati non organizzatori coreggono gli interessi sindacali come farebbero i dirigenti sindacali, o la costituzione di quel partito del lavoro che tanto si teme diverrà una necessità assai più sentita di quello che non sia oggi con lo svantaggio di un dualismo tra il Partito socialista ed il Partito del lavoro che gli legisti hanno diligentemente saputo evitare».

L'indispensabile: la libertà

Il *Popolo* rileva che l'on. Mussolini, attraverso accenni, spunti di polemiche parlamentari, sondaggi degli umori diffusi e della situazione politica nel Paese, svela, di quando in quando, per fra le incertezze paesi della sua politica contingentista, il vecchio disegno di una fusione di forze, sulla quali il dominio fascista dovrebbe arbitrariamente, regolatore supremo, utilizzando più che altro le competenze tecniche che trova negli altri campi, e, nello stesso tempo, il desiderio di secondare una certa trasformazione dei processi e dei movimenti di carattere sociale, di cui egli avverte la consistenza e la inopportunità. Il giornale giudica una follia il progetto che la stampa attribuisce a Mussolini circa l'unità sindacale. «L'unità sindacale — scrive il *Popolo* — che dovrebbe essere come una condizione precostituita per il miglior funzionamento del Ministero dell'Economia nazionale, non è possibile altro che negli accordi a maggiore o minore scadenza fra i vari organismi lasciati vivere e funzionare in piena autonomia e libertà. La libertà è un elemento essenziale, una condizione «sine qua non», della stessa convergenza di sforzi, che deve essere raggiunta possibilmente ad ogni momento, nell'interesse delle classi lavoratrici e della produzione nazionale. La libertà delle organizzazioni e la loro convivenza è indispensabile quanto, sul terreno economico, la libertà di iniziativa individuale e dei gruppi associati, e la stessa concorrenza fra loro. In sostanza, dunque, il giornale vuol mettere in luce due punti ben distinti: 1.o la falsa valutazione e impostazione del problema dell'unità sindacale; 2.o la dimenticanza che si fa nel cercare la soluzione di tale problema di una condizione indispensabile: la libertà.

I particolari del matricidio presso Ivrea

Ivrea, 20, notte.

Ecco i particolari dell'orribile matricidio consumato a Castellamonte. Pagliero Maria, di anni 43, viveva da sola in una casetta in frazione Spineta di Castellamonte. Esercitava il mestiere di merciaia ambulante ed era solita recarsi ai mercati dei dintorni con carro e cavallo. Mercoledì sera, di ritorno dal mercato, dopo aver staccato il cavallo, uscì ed entrò nella sua abitazione. Nell'interno di questa [illegible] applicati i tre cilindri delle persone del figlio della Pagliero, Pagliero Giuseppe, di Amaranti Alfredo e di Bianco Carlo, che poi si erano introdotti passando dalla sottostante cantina. La disgraziata Pagliero, appena si vide innanzi i tre uomini, gridò; ma il suo grido venne tosto represso da un laccio che la strinse alla gola. Una vicina di casa, udendo le grida, diede l'allarme, ma quando essa ed altri penetrarono nell'abitazione si trovarono dinanzi al cadavere della Pagliero e constatarono che a questa era stato portato via il portafogli e che gli assassini erano fuggiti dalla cantina.

Questo Procuratore del Re, avv. Ottolio, accorso prontamente sul luogo del delitto, mantiene un doveroso riserbo sui risultati delle sue indagini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La prima chiesa milanese del culto è il tabbro servito Cesare Bianchi, d'anni 30, colpito d'accoltellazione in piazza Grandi.

DA ALESSANDRIA

Il regolamento per le borse di studio comunali — che riduce da 25 a 10 le borse di studio per gli studenti delle scuole medie di commercio, ma aumentandone l'importo da L. 500 a L. 750 ciascuna, — è stato approvato.

Il transito degli autoveicoli a stato vietato con ordinanza comunale sul ponone del giardino; così i motociclisti non potranno transitare sulla via centralissima Umberto I e Stazzini.

La Camera di Commercio ha inviato al Ministro On Soleri vivissimi voti di plauso per la recente coraggiosa riforma dell'imposta successoria che produrrà salutari effetti sull'economia nazionale.

DA BIELLA

Presso Pralungo è stato rinvenuto il cadavere del commerciante biellese Cerino Giovanni di Pietro, di anni 62, proprietario di un negozio di chincaglieria. Uscito di casa insieme, dicendo di inviglilari che si recava a Milano per affari, si portò invece in aperta campagna presso Pralungo e si sparava quattro rivoltellate. Il motivo del suicidio sarebbe ricercato in dissesti finanziari.

Per la partecipazione della industrie biellesi alla Fiera campionaria di Napoli, sta compiendo un giro di propaganda attraverso alla nostra regione il comm. Gabriele Ammirata, delegato del comitato organizzatore della Fiera stessa.

Un'Esposizione d'arte pura e applicata, riservata per artisti biellesi, si sta organizzando dalla Società per l'incremento dell'arte biellese.

DA CASALE MONFERRATO

Un altro salvataggio operatosi in compiuta un critico specialista del genere, certo Nella Migliora, tecondo dalle acque del Po, [illegible] stava per affogare, le sia lode Sant Mazzano.

Pursuro il mistero sulla fine dell'individuo trovato cadere all'interno della galleria ferroviaria di

In Russia, nel treno per Mosca

Dal nostro inviato speciale

Per la frontiera Lettona e Mosca — Luglio.

Non sarei sincero se scrivessi che il passaggio della frontiera russa e l'entrata nello sterminato impero dei Soviet è una cosa banale. Al contrario, è un momento di profonda commozione. Da quattro anni e più la Russia è l'incubo e il mistero del mondo. Quello che è avvenuto e che avverrà qui, ha avuto ed avrà conseguenze così straordinarie nella vita dell'umanità, che un uomo pensante non può non sentire, entrando in Russia, lo spirito intensamente turbato. I primi volti di uomini russi nei quali fissate il vostro sguardo vi paiono quelli di simili vostri che abbiano superato una prova soprannaturale. Sì, è vero, è passato del tempo, degli anni, dal periodo più drammatico e sgomentevole della crisi: la Russia comunista è stata descritta e commentata, deprecata o esaltata da migliaia di russi e di stranieri, la normalità o quasi è sopravvenuta nell'esistenza di questi 150 milioni di uomini che vivono dall'estremità dell'Europa a quella opposta dell'Asia, ma infine la verità è che quando attraversate l'arco che sovrasta l'ampio binario della ferrovia sulla commità del quale sta scritto a lettere di fiamma il saluto ai diseredati di tutto il mondo, voi sentite che siete entrati in un mondo prodigiosamente nuovo che il vecchio non saprà dominar più, nè con la sua logica nè con la sua morale.

Sono partito da Riga a notte fonda. Il vagone che mi ha accolto va diretto sino a Mosca. E' una carrozza a letti di seconda classe. Il governo russo non manda volentieri vetture di prima classe fuori delle frontiere, bisogna quindi contentarsi della seconda che è abbastanza comoda e anche discretamente pulita. Il prezzo del biglietto Riga-Mosca è di circa due miliardi di rubli: non spaventatevi poichè un biechiere di latte offertomi da una contadinella russa alla stazione di Veliki Eluky, che sovrasta con la sua cupola d'oro sulla magnifica campagna verde, costa quattro milioni di rubli, o semplicemente, secondo quanto mi ma dire ora o secondo quanto dicono i biglietti di banca emessi nel 1923, quattro rubli. Il cambio è molto variabile: un paio di mesi fa si avevano per un dollaro cinquanta milioni di rubli, poi la minaccia di rottura con l'Inghilterra ha precipitato il rublo a 200 milioni per dollaro. Adesso il rublo è risalito di parecchio e la tendenza è al rialzo. Del resto, lo dico per non ripetermi più, la vita in Russia è, per lo straniero, economicamente cara, specie a Mosca, per il sovrappopolamento straordinario della città, passata da 700 mila abitanti ai due milioni. Il governo è così impressionato di questo enorme aumento della popolazione di Mosca che ha deciso di trasportare una notevole parte degli uffici centrali con relativi impiegati, e famiglie a Pietroburgo. (Non so perchè gli occidentali continuino a chiamarla Pietrogrado dal momento che la Nuova Russia la chiama all'antica).

Il treno fa alla frontiera lettone una sosta pei passaporti e un'altra più lunga ad una quarantina di minuti di distanza dall'arco di confine, per la dogana. Nell'uno e nell'altro luogo si è tolleranti per lo meno più che in Jugoslavia o nella Turchia Kemalista o in Egitto. Osservo con interesse i primi soldati rossi che fiancheggiano la linea all'entrata del treno in territorio moscovita. Hanno in testa un curioso copricapo-casco di tela a punta con la stella rossa e blea davanti che ricorda un po' la forma del vecchio berretto della territoriale italiana di un tempo che si ornava precisamente della stella rossa. I viaggiatori che entrano in Russia sono quasi tutti tedeschi. La stazione doganale è ingombra di vagoni carichi di innumerevoli automobili « Ford » chiuse in casse. Sono vetture che la missione di soccorso Nansen regala alla Russia poichè, a quanto sento, i russi che hanno naturalmente bisogno di automobili a diecine di migliaia, ritengono ostetsi veicoli americani inadatti al loro paese: preferiscono mille volte le nostre vetture delle quali tuttavia dal Gennaio 1923 non ne sono entrate che 153. Cifra che è nulla rispetto ai bisogni e all'immensità della Russia.

Dopo la stazione doganale, il treno riprende tranquillamente la sua corsa: non rapida perchè la locomotiva va a legna, ma regolare. Si è del resto in perfetto orario e si arriverà all'ora esatta. I treni, oramai, in Russia vanno con la precisione che era tradizionale nelle ferrovie russe dell'anteguerra.

La campagna da una parte e dall'altra della linea è nel suo pieno rigoglio. Campi e campi sterminati coltivati a orzo, a grano, boschi di abeti e di betulle, pascoli ondulati stendentisi a perdita d'occhio, villaggi dalle case fatte di tronchi, le labe, e ogni tanto una cittadina dalle chiese con la cupole d'oro che scintillano al caldo sole della bella giornata. E' domenica e le stazioni sono piene di gente che viene a vedere l'avvenimento principale della giornata: il passaggio del treno. Osservo con interesse le persone, i tipi. I contadini, in generale hanno un'aria invidiabile, le donne portano indosso collane, orecchini... Mi dicono che a Mosca le compratrici più assidue nei negozi di gioielleria sono contadine: un compagno di viaggio racconta anzi di aver assistito qualche settimana fa ad una scenetta in una bottega di orefice moscovita: entra una grossa contadina e domanda e sceglie e si compera la più bella collana di perle del negozio. E da noi le nostre campagnole non fanno altrettanto! Non sono ormai i lavoratori dei campi i privilegiati?

I borghesi e che hanno l'apparenza di tali, nelle stazioni, portano per lo più il tradizionale camiciotto di tela estivo ed hanno l'aria pensosa, tranquilla, modesta e pensierosa. Gli aspetti del paesaggio e degli uomini richiamano reminiscenza di letture tolstoiane. Ecco, scommetto che questo signore che è entrato or ora nel mio scompartimento parlerà come Vassilli o Sergio di qualche romanzo russo non disenchiato, parlerà con monotonia e tristezza della pena ineffabile che è nel suo spirito... Infatti il signore parla, dapprima in russo, ma poi, quando gli dico che il russo lo parlo e lo capisco appena per non morir di fame come si suol dire, mi dice in tedesco che va a Mosca per l'esposizione... E' un grande avvenimento questo della esposizione di Mosca, tutti ne parlano, il Governo ha invitato il mondo civile a venirla a vedere, ha diffuso avvisi-reclame di sapore futurista per celebrarla e darà ospitalità ai visitatori stranieri nel più bel punto di Mosca, sulla Collina boscosa da dove si contempla la sterminata distesa della metropoli e le cupole coperte di lamine d'oro di San Salvatore e le torri del Kremlino e da dove Napoleone contemplò Mosca in fiamme...

Intanto è venuta la sera, la chiara sera nordica afosa, soffocante e il mio compagno russo si è rifugiato a dormire sul suo letto, in alto. Non c'è più da conversare che con sè stessi, guardando fuori del finestrino la campagna sempre eguale, i villaggi sempre identici, le macchie d'ametista dei laghi e, ogni tanto, mandrie al pascolo.

Il giorno dopo, la fermata più lunga è a Nuova Gerusalemme. La stazione di legno, come la maggior parte delle stazioni russe, ha tutti i particolari delle stazioni russe che furono e che saranno: l'esteriorità vende del bel pane bianco in forme enormi patriarcali, che fanno pensare debba servire al pasto di giganti. I viaggiatori russi scendono a riempire di acqua bollente le loro teiere; squilla il primo segnale di campana della partenza. Non c'è furia, i segnali sono tre: la Russia Nuova ha conservato in questo le abitudini antiche. Faccio la conoscenza con le sigarette russe del Trust del Tabacco vendute in scatole eleganti che portano gli emblemi dei Soviet o la stella rossa. Le sigarette sono buonissime e, le migliori, non più care delle nostre. L'arrivo a Mosca è preannunziato dal passaggio attraverso magnifici parchi che circondano ville sulle quali sventolano le rosse bandiere della Repubblica. La stazione d'arrivo non ha nulla di speciale all'infuori di un controllo sul peso delle valigie tale e quale come avviene da qualche tempo nelle stazioni italiane principali. Si arriva a mezzodì. Il viaggio è durato da Riga, trentasette ore precise. Le impressioni non sono straordinarie durante il tragitto, ma un complesso di particolari, che potete facilmente cogliere, vi convincono che se esiste una cosa ovvia da fare in questo paese è proprio quella di fremere di orrore sul passato della Rivoluzione e di negare a priori a che il Governo dei Soviet possa ricondurre la Federazione delle Repubbliche alla prosperità e alla potenza. Nessuno degli avversari dell'attuale regime, compresi i russi maggiormente colpiti dalla Rivoluzione e che sono rimasti in Russia (ex proprietari, ad esempio, di industrie e che oggi fanno da direttori delle stesse, nazionalizzate) pensa ad una più lontana probabilità o possibilità di caduta o di sostituzione del Governo comunista. In quanto all'azione anti-sovietista, che può essere sviluppata dai quattro milioni di russi profughi all'estero, essa è giudicata dalle persone più positive contrario al comunismo, assolutamente nulla. La famosa carta giocata dalla Jugoslavia sulla restaurazione russa è la più vacua chimera che esista al mondo. Piuttosto, come prima impressione, potrei dire che l'opinione corrente in Russia è che è proprio il popolo russo quello che è destinato rapidamente ad evolversi. Sono le nuove classi dei *nepmens* (uomini favoriti dalla nuova politica economica e divenuti i nuovi ricchi) e soprattutto dei contadini proprietari della terra che in un lustro o due rappresenteranno in Russia la forza sociali maggiori. Il problema del futuro di questo grandissimo paese sta precisamente nell'atteggiamento che il partito comunista al potere assumerà sia verso la rinata borghesia cittadina sia verso i contadini.

Gli avversari del comunismo negano a priori che gli attuali uomini di Governo vogliano sinceramente e indefinitamente la ricostruzione della Russia. Secondo i primi, anzi, i comunisti mirerebbero soltanto a sanare le piaghe maggiori, rendendo in qualche modo nuovamente fruttifero questo enorme e dovizioisimo scrigno che è la Russia per ritornare da capo a goderne. E ne vedono la prova nel sistema tributario e in altri segni che non mascheremo di esaminare. L'asserzione può essere giudicata a prima vista come gratuita. Come infantile è l'altra opinione che gli autori massimi della Rivoluzione, per un satanico odio di natura giudaica originato dalle inaudite persecuzioni sofferte per secoli dagli ebrei in Russia, meditino una specie di vendetta sempiterna ai danni del popolo, che ora si vuol vivificare per la malvagia voluttà di farlo di nuovo soffrire... Come si vede, basta enunciare queste cose per scorgerne subito il fondamento assurdo. La verità è che gli attuali reggitori della Russia sono i soli che possano salvarla e la salveranno. E tutti coloro che lontani o vicini dai confini delle Repubbliche dei Soviet associano l'idea della rinascita russa ad un nuovo cangiamento di regime, non fanno che augurare alla Russia altre catastrofi.

Alla stazione ho preso una di quelle singolari carrozzelle moscovite, le «ivevoscik», guidate dal cocchiere che porta sul capo l'antico caratteristico e comico cilindretto dei tempi cariati. C'è stata, a segni, un po' di discussione sul prezzo della corsa sino all'Hôtel Savoy, l'albergo destinato agli stranieri dal Governo dei Soviet. Alla fine l'uomo dal cilindro 1830, mi ha detto: « Accomodati, Barine! » ed ha frustato il cavallo. Barine! — padrone. — Un anno fa mi avrebbe chiamato « Burgini » e se gli fossi riuscito simpatico, « Sovarisc » — compagno — ....

ARNALDO CIPOLLA.

La morte dell'ammiraglio Sigsbee

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Mandano da New York che l'ammiraglio Sigsbee che comandava l'incrociatore americano « Maine », quando questa nave affondò nel 1898 nel porto dell'Avana, è morto in seguito ad una crisi cardiaca. Si rammenterà che la perdita del « Maine » fu il segnale dell'apertura delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, e che la nave americana, ritenuta a galla pochi anni fa, permise di accertare che la catastrofe non era stata provocata dagli spagnuoli, ma da una esplosione avvenuta nell'interno della nave.

Il mistero della testa recisa

Roma, 20, mattino.

Dopo la scoperta della testa tagliata a Torre Vaglionica continuano alacremente le indagini delle autorità. Dapprima si credette che si trattasse del capo di un naufrago di un brigantino inglese, che colò poco tempo fa in quel posto, si credette cioè che la testa fosse stata staccata dal corpo dal movimento delle acque, che avrebbero portato il corpo forse contro una scogliera tagliente; ma ora sembra che sia da escludere questa possibilità e pare che si affacci di nuovo l'ipotesi di un delitto. Stamane il *Nuovo Paese* avanzava l'ipotesi che si trattasse della vittima di una rissa avvenuta sopra un barcone italiano al largo della Torre. Un marinaio sarebbe stato colpito da alcuni compagni che poi l'avrebbero decapitato e gettato in mare.

Il mistero delle lettere anonime di Littlehampton

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

Un sensazionale affare di lettere anonime, che ricorda quello di Tulle, ha avuto il suo epilogo iniziato alla Corte di Assise di Lewes. Da qualche tempo gli abitanti della pacifica cittadina di Littlehampton, erano impressionati da una pioggia di lettere anonime, che diffondevano calunnie di ogni genere. Un'inchiesta aperta dalla polizia condusse all'arresto della signora Emma Rose Gooding, che fu ritenuta colpevole e condannata. Essa aveva già scontato cinque mesi di prigione, quando la sua innocenza venne riconosciuta, e fu quindi liberata. Ma i sospetti passarono allora sulla sua vicina, una cuciitrice in bianco di 32 anni, miss Edith Swan, la quale fu arrestata a sua volta e processata. Siccome nessuna prova era stata rilevata contro di essa, la cucitrice venne assolta. Ma poco dopo veniva di nuovo arrestata, sotto l'accusa di aver spedito all'ispettore sanitario del distretto, una lettera anonima contenente calunnie ed oscenità. I fatti rilevati a suo carico erano singolarmente impressionanti. Il 29 giugno, giorno in cui la lettera in parola era stata imposta, la Swan aveva comperato in uno degli uffici postali della città, due francobolli da un penny e mezzo. Erano due giorni che l'autorità giudiziaria studiava di scoprire l'autore delle lettere anonime e faceva vedere alle persone sospette dei francobolli che recavano speciali segni, fatti con un inchiostro simpatico. L'accusa era basata sul fatto che il francobollo apposto sulla lettera anonima inviata all'ispettore sanitario, recava questo segno speciale, e questo francobollo era stato venduto appunto a miss Swan. Inoltre era stato accertato che la cucitrice aveva scritto quel giorno due lettere, che aveva poi imbustato. Di fronte a questi fatti precisi, l'accusata ha negato con forza di essere l'autrice della lettera in questione. Era perfettamente vero che miss Swan aveva scritto il 29 corrente giugno due lettere, ma essa le aveva inviate a sua sorella e le aveva scritte sotto la dettatura di suo padre. Quest'ultimo ha affermato che la figlia era incapace di scrivere le parole oscene contenute nella lettera anonima. Tuttavia il giurì che doveva rispondere al quesito seguente: « miss Swan ha messo alla posta di Littlehampton la lettera anonima e ne conosceva il contenuto? » ha emesso un verdetto affermativo, perciò il giudice ha condannato miss Swan a dodici mesi di prigione. Il magistrato non potè d'altronde non osservare che l'accusata non aveva cessato di dare l'impressione di una persona rispettabile e ben educata: « A stento posso credere, le disse il magistrato, che quando avete scritto questa lettera voi eravate nella pienezza delle vostre facoltà mentali ».

— Ma, — esclamò miss Swan con voce tremante — sono innocente!

— Non posso che applicare il verdetto dei giurì — le rispose il giudice. — Ed un guardiano condusse fuori dell'aula la giovane cucitrice il cui volto era bagnato di lagrime.

Professori e studenti di Genova a Marsiglia

Marsiglia, 20, notte.

Provenienti da Genova sono arrivati 35 allievi e 3 professori della R. Scuola superiore di Commercio di Genova. L'ammiraglio d'Italia barone Romano Avezzana, lo Stato maggiore della nave *Amerigo Vespucci* i professori e gli allievi della Scuola subalterna sono stati ricevuti stamattina solennemente nella sala d'onore del palazzo della Borsa alla Camera di Commercio. Il presidente, signor Giraud, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ricordato la visita del *yacht* reale *Trinacria* ed aver salutato i rappresentanti della giovane generazione italiana, ha inneggiato alla fratellanza fra le due Nazioni, che ha una base tanto antica nella origine ed è consacrata da secoli di storia. Ha aggiunto che l'Italia e la Francia non sono affatto rivali, ma che possono trarre reciproci vantaggi da una stretta intesa economica. Il barone Romano Avezzana ha disposto ringraziando e rilevando l'utilità della collaborazione fra Francia e Italia sul terreno economico. (*Stefani*)

Innesto di nervi

Londra, 20, mattino.

Una questione che interessa particolarmente i feriti di guerra è stata dibattuta dai medici e chirurgi più celebri dei paesi rappresentati al Congresso della Società internazionale di chirurgia, riunito attualmente a Londra. Il dott. Gosset di Parigi ha dichiarato che durante gli ultimi dieci anni aveva praticato un gran numero di operazioni su pazienti colpiti da malattia nervosa. In certi casi egli ha innestato il nervo vivente di un cane sul nervo cubitale di un malato, il cui braccio era paralizzato: il genitto operato aveva ricevuto la sua sensibilità 148 giorni dopo l'intervento chirurgico, e 251 giorni dopo il paziente poteva muovere il braccio senza dolore. Il medico ha soggiunto che l'esperienza della guerra aveva dimostrato che nella maggioranza dei casi di tal genere era sempre saggio operare senza il minimo ritardo.

Affreschi del '400 venuti in luce

Pallanza, 20, notte.

Su di una parete di un vasto salone dell'antico palazzo dei Marchesi Moriggia a Pallanza venivano casualmente rinvenuti affreschi del '400. La scena dei lavori rappresenta un'illibito caratteristico per gli interessanti costumi medioevali. Si sta ora provvedendo allo scoprimento di altri lavori di cui si rinvennero tracce numerose nell'antico palazzo.

Le correnti dell'emigrazione italiana

190.000 emigrati nel primo semestre, di cui 125.000 in Europa e 61.000 in regioni d'oltre mare - Esuberanza o richiesta di mano d'opera secondo i vari paesi - Censimenti e propaganda.

Roma, 20, sera.

La politica dell'emigrazione, orientata secondo le direttive ed attuata secondo le ispirazioni personali del Capo del Governo, rivela già i suoi benefici effetti nei primi dati sommari del movimento emigratorio del primo semestre di quest'anno. Questi dati, infatti, hanno superato le stesse previsioni ottimiste formulate al principio del 1925; poichè, mentre il movimento dell'intero anno si riteneva non potesse superare la cifra di 300.000, i primi sei mesi già danno la cifra approssimativa di 190.000 persone. L'emigrazione continentale ha superato le 125.000 persone e quella di oltremare si è elevata a 61.171 emigranti.

La caratteristica dell'emigrazione economica è identica a quella del primo semestre del 1922; essa cioè è stata assorbita per quasi i tre quinti (43.236), da parte dell'America meridionale. Invece gli emigranti per l'America settentrionale per effetto, soprattutto, dell'esaurimento della quota per gli Stati Uniti, e delle leggi restrittive canadesi, raggiungono appena la cifra di 22.302. Scarsi i contingenti diretti in Australia (351) ed in altri paesi d'oltremare (493), nei quali, contrariamente alle notizie fantastiche diffuse dai soliti incompetenti od interessati, non vi è affatto possibilità di notevole impiego per i nostri.

Nelle destinazioni continentali il primo posto spetta alla Francia, da dove si è verificata una temporanea depressione nel primo semestre del 1921, quando la crisi era nella sua fase più acuta, mentre invece il movimento emigratorio si è raddoppiato nel corso degli ultimi due anni. Dopo la Francia (10,728) il contingente più forte è quello diretto nel Belgio con 7083 persone. Seguono, in ordine decrescente la Svizzera (1574), gli Stati balcanici (762), la Tunisia (610), l'Austria (310), la Gran Bretagna (236), la Germania (196), la Spagna (185), l'Algeria (132), il Marocco, ecc.

Probabilità di collocamento per il secondo semestre

L'inchiesta permanente eseguita sui mercati di lavoro dal Commissariato generale dell'emigrazione e che ha lo scopo di tenerci al corrente di tutte le possibilità d'impiego per la nostra mano d'opera nei diversi paesi, non permette un eccessivo ottimismo nei riguardi del movimento emigratorio del secondo semestre 1925. Tuttavia si può sperare che il collocamento all'estero dei nostri lavoratori non debba essere inferiore a quello del primo semestre dell'anno, sebbene la situazione del mercato del lavoro mondiale si presenti poco favorevole.

In Francia le costruzioni attuali sono, in massima parte, limitate a piccole case nei villaggi e nelle campagne; la limitata disponibilità di fondi non ha permesso di intraprendere i grandi lavori edilizi e di manutenzione per i quali si era annunziato, al principio dell'anno, una ripresa su vasta scala; mentre gli avvenimenti della Ruhr hanno assunto una notevole ripercussione in quasi tutti i rami dell'industria nei quali trovano impiego lavoratori italiani.

Vengono chiesti degli agricoltori per il sud-ovest della Francia, ma l'offerta dei salari e le condizioni contrattuali si mantengono in una linea molto inferiore a poco corrispondente alle esigenze della nostra massa agricola. Si è già verificato invece un notevole collocamento di coloni con convenienti affittanze, e contratti di mezzadria, e, in tali casi, con l'acquisto di piccoli lotti di terreno.

Migliori speranze permette la situazione del mercato che si è venuta determinando nel Belgio: la metallurgia si incammina infatti, in modo costante, se pur lentamente, sulla via dell'anteguerra, mentre, d'altra parte, le industrie estrattive e la costruzione edilizia, vanno riprendendo rapidamente.

Scarse o nulle sono le possibilità d'impiego di nostri lavoratori negli altri paesi d'Europa, là dove il deprezzamento della moneta rende improficuo il lavoro e difficili le condizioni di vita (Germania, Austria, Ungheria, Romania). In altri paesi la disoccupazione, che congestiona il mercato, rende impossibile il collocamento di lavoratori stranieri (Cecoslovacchia, Jugoslavia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Turchia).

Anche i paesi dell'Africa Settentrionale, che prima della guerra avevano un discreto valore di assorbimento, non presentano, per ora, che scarso interesse: solo qualche gruppo bene organizzato di agricoltori munito di larghi mezzi finanziari, potrebbe cimentarvisi con successo.

Il secondo semestre darà dunque risultati inferiori a quelli del primo semestre, per quanto si riferisce all'emigrazione continentale; invece saranno in aumento le cifre dell'emigrazione transoceanica in confronto dei primi sei mesi dell'anno. Tale aumento non dipenderà da un miglioramento delle condizioni del mercato d'oltre mare, che continuano a mantenersi stazionarie, ma bensì dalle partenze per gli Stati Uniti, che si effettuano nel secondo semestre dell'anno. L'immigrazione del Nord e Sud America si presenta sempre irta di difficoltà: negli Stati Uniti saranno entrano soltanto 42.675 italiani; nel Canada sono ammesse poche categorie di persone; in altri Stati la crisi della disoccupazione non consiglia l'invio di nostri emigranti che non abbiano avuto preventivamente assicurato il collocamento, come l'Australia e la Nuova Zelanda; in altri paesi l'emigrazione di braccia non può andare scompagnata da capitali, tali il Perù, Venezuela, Messico, Equatore, Uruguay, ecc. Relativamente buono è il mercato dell'Argentina; mentre il Brasile continua ad offrire impiego nelle «fazendas» a famiglie coloniche, ma a causa delle condizioni di vita e di salario poche sono quelle che aderiscono all'invito.

Da quanto è stato esposto si rileva che, se perdurassero le attuali difficili condizioni del mercato del lavoro estero, la nostra emigrazione non potrebbe sperare in quel valido incremento, che è nei desideri e nei bisogni del Paese.

Molte speranze nelle modificazioni di leggi restrittive di taluni paesi o nella risoluzione della crisi economica che travaglia gran parte del mondo: ma è miglior consiglio cercare in noi stessi, nella nostra forza di volontà e coi mezzi nostri la via d'uscita per dove si possa espandere la massa dei disoccupati o, meglio, la eccedenza della nostra popolazione.

La tutela dei lavoratori

L'interessamento dello Stato per la tutela e per la valorizzazione dei nostri lavoratori che emigrano ha avuto occasione di esplicarsi in modo fattivo in questi ultimi mesi.

Contemporaneamente all'esame metodico delle condizioni dei mercati di lavoro, si è effettuato il collocamento individuale e collettivo, di operai e professionisti, di Cooperative e di imprese, a mezzo dei regi Uffici dell'emigrazione, dei Consolati e di Patronati riconosciuti. Il Commissariato generale dell'emigrazione è riuscito in tal modo a collocare oltre centomila lavoratori, e si sono procurati ad imprese edilizie per oltre cinquanta milioni in lire oro di lavori.

I lavoratori, gli industriali e le Cooperative sono stati assistiti nella conclusione dei contratti, per modo che le condizioni fossero sempre più vantaggiose. Nel Belgio e nella Svizzera si sono stabiliti accordi con gli organismi centrali, ai quali fanno capo le industrie estrattive e quelle edilizie, per preparare ai nostri emigranti le migliori e le più facili occasioni di impiego.

Anche nei paesi transoceanici di maggiore emigrazione si è cercato di aumentare gli sbocchi con la ricerca di collocamenti a mezzo di organismi locali pubblici e privati. Soprattutto meritano rilievo i risultati conseguiti nel regolare l'esodo verso gli Stati Uniti, la dove ben disciplinando la quota della misura percentuale, abbiamo potuto fare ammettere allo sbarco *parecchie migliaia di persone*, le quali altrimenti avrebbero resato sulla quota attribuita alla nazionalità italiana.

Trattati di lavoro

A lato di questo lavoro particolaristico, il Governo non ha perduto di mira le questioni più generali. Sono in corso di preparazione le trattative per negoziare trattati di lavoro con taluni Stati europei verso i quali potrà riprendere il suo normale deflusso la nostra emigrazione.

In questo campo la nostra attività trova la migliore corrispondenza nei Paesi interessati, i quali ci hanno dato, di recente, prova delle loro amichevoli disposizioni. Tutti i principali Paesi di immigrazione hanno aderito alla costituzione in Roma del « Comitato permanente per la emigrazione », che funziona ormai regolarmente presso il nostro Commissariato; mentre l'invito di partecipare alla Conferenza internazionale per la immigrazione e la emigrazione è stato accolto cordialmente da tutte le principali Nazioni interessate: dagli Stati Uniti alla Romania, dal Giappone alla Svizzera, dal Brasile alla Jugoslavia. Notevole è stato il contributo del nostro Paese nelle riunioni internazionali aventi per iscopo il lavoro e la legislazione sociale: L'Italia è ormai il Paese che ha ratificato la quasi totalità delle Convenzioni votate dalle Conferenze della Organizzazione di Ginevra.

Per contrapposto all'azione di carattere internazionale, il Ministro degli Esteri, on. Mussolini, ha voluto rinvigorire gli organi destinati alla tutela specifica dell'emigrante. E' stato deciso di nuovi elementi l'Ufficio Centrale del Commissariato generale dell'emigrazione; gli Uffici periferici, nei porti e alle frontiere, sono stati riordinati; il personale è stato meglio distribuito perchè potesse dare maggiore rendimento. Sono in corso i lavori esecutivi per migliorare gli adattamenti delle Case di emigranti nei porti e dei servizi connessi, e di quelli alle frontiere.

Il Ministro ha anche disposto che fosse effettuata la pubblicazione del censimento della popolazione italiana all'estero, e che venissero dirame regolarmente tutte le pubblicazioni destinate all'istruzione dell'emigrante facendone larga e gratuita diffusione. In pari tempo è stato bandito un concorso per un libro, destinato agli emigranti, sulla storia della guerra, con un primo premio di 20.000 lire. E perchè le preoccupazioni del Governo che le nostre collettività all'Estero siano sempre più riunite fra loro dal sentimento della concordia e della italianità, l'on. Mussolini ha disposto che sia stabilita una mostra permanente degli italiani all'estero, attorno alla quale si verranno creando speciali attività coordinatrici della vita nazionale nel mondo. (*Stefani*)

Giornali e riviste

In Emma Lioni, la bellissima e fatale amica di Nelson, conosciuta anche col cognome di Judy Hamilton, lasciò un graziosa ritratto il Goethe, che la conobbe. E' noto che il Goethe — rievoca il *Mezzogiorno* — in una lettera del marzo 1787, raccolse alcune sue interessanti e vivaci impressioni sull'amica di sir William Hamilton, del quale era stato ospite. « Se a Roma si studia con piacere — così il Goethe, nel marzo 1787 — a Napoli non si vuole che vivere: si dimentica se stessi e l'universo; quando a me è una sensazione abbastanza strana questa di non aver da fare che con uomini che pensano a godere. Il cavaliere Hamilton, che è sempre qui come inviato d'Inghilterra, dopo d'aver fatto tanti studi il dilettante d'arte, e dopo d'aver tanto studiato la natura, ha trovato il colmo del diletto sia in natura che in arte nella persona di una bella ragazza, ch'ei tiene in casa, ed è un'inglesina di circa vent'anni, veramente bella e ben fatta. Le ha fatto fare un costume greco che le sta a meraviglia; così vestita, ella, sciogliendo i capelli, prende due o tre scialli, e sa dare tanta varietà ai suoi atteggiamenti, ai suoi gesti, alle sue espressioni, che si finisce col credere veramente di sognare. Quel che tanti e tanti artisti sarebbero felici di esprimere, in lei appare compiuto, pieno di vita e di una varietà sorprendente. In piedi, a ginocchi, seduta, sdraiata, seria, triste, maliziosa, afflitta, contrita, provocante, minacciosa, angosciata, ecc., una posa segue l'altra e deriva dall'altra. Per ogni espressione ha l'arie di scegliere le pieghe dello scialle, di cambiarlo e di far cento diverse acconciature del capo con gli stessi nastri. Il vecchio cavaliere le tiene la candela, affisa al quale s'è dedicato con tutta l'anima. Egli trova in lei tutte le statue antiche, tutti i bei profili delle monete sicule, e perfino l'Apollo del Belvedere. Certo è che il divertimento è unico. Noi lo abbiamo già goduto due sere ». Ma anche durante il suo secondo soggiorno napoletano il Poeta, invitato a pranzo dall'Hamilton, ebbe occasione di ammirare « i lavori musicali e melici » della sua Bella. E in proposito narra un curioso particolare: « Una certa sorpresa mi fece il vedere uno stipo, aperto sul davanti e inverniciato di nero all'interno, il tutto inquadrato in una magnifica cornice d'oro. Il vano era grande abbastanza per contenere un uomo in piedi, ed ecco a quale scopo si presta. Quel buon gustaio di arte e di belle ragazze, non contento di ammirare la sua bella come una statua semovente, ha voluto goderla anche come quadro, dipinto in modo inimitabile: qualche volta, infatti, vestita di vario colore sullo sfondo nero dello stipo e inquadrata nella cornice d'oro, ella imita i dipinti antichi di Pompei ed anche alcune opere d'arte moderna. Il periodo di questo capriccio sembra ora passato; è anche difficile trasportare l'apparecchio e collocarlo in buona luce; tuttavia stasera noi non abbiamo potuto godere lo spettacolo ».

***

Una intellettuale americana, essendosi impegnata per contratto a tenere per l'inverno prossimo, nei diversi stati dell'Unione, una serie di letture sulle diverse parti del mondo, si preparò a lungo per farne il giro. Ella tracciò accuratamente il suo itinerario e ne fissò le tappe. Infine si imbarcò, dirigendosi da est verso ovest, secondo la legge delle grandi migrazioni. Da San Francisco ella scivolò fino alle isole Hawai, per confrontare la realtà con le narrazioni del capitano Cook. Quindi scese alle isole Marchesi, avendo letto Stevenson. Ma tutto l'arcipelago polinesiano le apparve modernizzato. Non più canachi nè cannibali! Anzi a Taio-Hae, dove l'americana cercò la casa della regina Vaeakn, trovò al posto di questa primitiva reggia un *Dancing*, dove gli indigeni febbricitanti si stringono ogni notte. La viaggiatrice traversò quindi la Nuova Guinea, risalì fino alle Filippine, più americane dell'America, e dispettosa di non aver trovato in alcun luogo il colore locale, sbarcò a Yokohama. Ed anche sulla terra nipponica ella errò di albergo in albergo, di « palace » in « palace » continuamente perseguitata dalle stesse musiche: *fox-trot, one-step, shimmy!* Passò a Sciangai, va a Pechino, scende nel Siam. Qui la conducono al Collegio delle danzatrici del Re. Ma appena ha passato la soglia dell'esotico conservatorio, ahimè, trovò che le danzatrici-fanciulle si distraevano, negli intermezzi dalle loro fatiche coreografiche, danzando allo stridore di grammofoni, che eseguivano il tango... La viaggiatrice americana, più sconsolata che mai, se ne andò in India, passò in Arabia, fuggì in Egitto, cercò un rifugio nel Nord Africano. Ma da Bombay a Teheran e a Casablanca ella fuggì sempre davanti ad orchestre umane o meccaniche, ai cui accenti una monotonia gialla, nera o bianca girava, girava... Mistress Renata Brown — che lilla è, secondo il *Petit Parisien*, il nome della signora americana — giunta a Parigi fu intervistata da un *reporter* americano. « Ho percorso — ella gli disse — 750.000 miglia. Ho traversato il Pacifico, il mare della Cina, il mare d'Oman, il Mediterraneo, ho visto l'Oceania, le Indie, ecc., ecc. Dovunque, signore, dovunque, sulla terra o sull'acqua, ho visto gente danzare al suono delle stesse musiche. *Never stop dancing...* ».

***

Lo studio dei nomi di alberghi presenta un campo interessante di ricordi di tradizioni, di interpretazioni. S'incontrano denominazioni d'antica origine in paesi lontani, a questi nomi uguali sembrano richiamare un antico, misterioso gergo di Società segrete, come l'Aquila d'oro, il Sole, il Leone, la Luna, le Stelle d'Oro, la Campana, l'Ancora, il Pellegrino, la Ruota d'Oro. Ricordiamo — scrive N. Bazzetta de Vemenia nella *Sera* — alcuni nomi di alberghi che ricorrono da secoli. Uno dei più diffusi in Occidente è quello del « Tre Re » (i mistici pellegrini venuti dalla terra dei Magi), menzionati nel bel libro del Ritcomar: *Histoire des auberges d'autrefois, hôtelleries et des cabarets* opera quasi introvabile. Su questi coronati o semplici nati gli una canzonetta popolare non è molto liberale di lauda, dicendo essa: « Noi siamo i tre re - Venuti dall'Oriente - Per ingannar la gente - Con zucchero e caffè ». L'tradizione non basta a spiegare certi nomi d'alberghi del carattere fantastico, in parecchi l'antico battesimo ha perduto il significato primitivo. Ricordi feudali e dell'età comunale richiamano i nomi di alberghi che più frequentemente compaiono nell'Alta Italia, quali il « Castello », la « Torre », le « Due Torri », la « Rocca », la « Rocchetta », la « Torretta ». L'Oriente, dopo le Crociate, i viaggi di Marco Polo e le spedizioni delle città marinare, ci ha dato le « Indie », il « Corno d'Oro », il « Gran Mogol », il « Cairo », l'« Oriente », la « Mecca », la « Mezzaluna ». Così abbiamo l'albergo del « Moro », i « Tre Mori », il « Moretto », i « Due Mori » ed il « Turco », nome che al tempo della guerra libica andò quasi sparendo. Altro antico nome è il « Pellegrino », di evidenti origini cristiane. La « Posta Reale » e la « Posta » ricordano corrieri, postiglioni, il *courrier* e tutti gli usi postali antichi, e la « Caccia Reale », le bandite di caccia riservate ai Sovrani, quale attributo antico d'imperio. Alle storiche lotte d'Oriente ed alle vicende dell'ordine Sovrano, che Bonaparte distrusse come sovranità territoriale, ci richiama la « Croce di Malta », che è di antica consuetudine alberghiera. Troviamo ancora la « Frasca », menzione di primordiali osterie, a che ricorda l'edera come reminiscenza del culto di Bacco. La frasca è quella che vide Renzo tendere da una casa nella sua fuga verso l'Adda benedetta, e che da secoli nelle campagne serve ad indicare l'osteria.

***

I negozi automatici esistono agli Stati Uniti: sono rivenditi di droghe e commestibili. Si entra in queste botteghe da una porta automatica, dalla quale non si può uscire. I clienti circolano intorno ai banchi, sui quali i vari prodotti si trovano impacchi, con delle visibili etichette indicanti il prezzo. Ognuno fa la sua scelta e mette i suoi acquisti in un paniere, che gli viene consegnato all'ingresso e che poi con un filo elettrico giunge all'impiegato addetto alla bisogna, che fa il conto, e dà una cedola di uscita, che viene da un contatore automatico. Si passa poi dinanzi la cassa, si versa il denaro automaticamente e si esce dal negozio da un'altra porta automatica. Questo movimento dei clienti che si servono da soli è divertente da osservare. Del resto, anche nei principali caffè degli Stati Uniti i clienti si servono da sè col mezzo di automatici, dai quali escono le varie consumazioni, che si prendono e si pagano poi col mezzo di tessere, spingendo un bottone come nelle bilancie automatiche. « Ce il vantaggio — rileva il « Piccolo della Sera — che il servizio è pronto e si risparmiano le mancie...

FRA AMICHE

« Le Pillole Pink riescono ancor meglio... »

Fra amiche ci si dà volentieri le ricette di cui si è fatto l'ottimo esperimento. E gli spesso succede che le giovanette hanno occasione

Cronaca Cittadina

Le importanti modificazioni nell'ordinamento delle Scuole Medie

Per effetto della riforma scolastica del ministro Gentile avverranno in Torino in ogni ordine di scuole parecchie modificazioni o trasformazioni. Crediamo perciò utile segnalare ai nostri lettori secondo le notizie che abbiamo raccolto da fonti competenti. Non tutte le notizie che diamo sono ancora definitive; qualche modificazione avverrà senza dubbio; nel complesso però il quadro è esatto. Fiduciario incaricato dell'attuazione della riforma nella città è l'illustre prof. Doriano, preside del Liceo Ginnasio Alfieri, che sappiamo già lavora attivamente allo scopo, perchè gli sono stati assegnati pochi giorni. A tutti gli insegnanti della città sono stati inviati dei moduli da riempire con il loro stato di servizio e i loro desideri; questi moduli vengono poi d'urgenza dal capi istituto spediti al prof. Doriano, che sulla scorta di essi attua le progettate trasformazioni.

Licei-Ginnasi e Istituto Sommeiller

I nomi toccati — come era da prevedere — saranno gli istituti classici. Essi rimangono tutti, anche il Ginnasio Balbo, della cui sussistenza si era per un momento dubitato, e al quale la Scuola Tecnica Valperga Caluso cederà qualche locale. Al Cavour si dice che verranno instituiti 3 corsi ginnasiali e 4 al D'Azeglio. Due corsi di Liceo al Cavour e due al D'Azeglio. Per l'ampliamento del Cavour si adopereranno i locali che lasciarà liberi la Scuola Tecnica Plana, e intanto si provvederà al nuovo edificio per il Gioberti che dovrebbe essere allestito in tre anni.

Le grandi modificazioni avverranno nell'Istituto Tecnico. Secondo il decreto 8 maggio 1921 l'onere della prestazione dei locali passa per l'Istituto alla provincia. Esso però continuerà nella sede attuale in corso Oporto. La sezione industriale viene staccata da esso e trasportata presso l'Istituto professionale operaio che viene così notevolmente ingrandito e per numero di alunni e per importanza. In quanto alla sezione fisico-matematica essa si verrà naturalmente in due anni spegnendo. L'istituto tecnico inferiore sarà naturalmente annesso all'odierno Istituto tecnico.

Sezioni staccate di Istituto tecnico inferiore si dice che non ve ne saranno. D'altra fonte però abbiamo raccolto la voce che due delle attuali Scuole tecniche ai punti estremi della città — la Valperga Caluso e la Giulio — saranno invece adibite a tale scopo. Ci auguriamo che questa seconda voce sia la vera, perchè è evidente il disagio e il danno che in caso contrario ne verrebbe alle famiglie — e sono migliaia — che vogliono dare un'istruzione tecnica ai loro figlioli.

Liceo scientifico e Scuola tecnica

Il Liceo scientifico che dovrà prendere il posto del Liceo moderno e della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, si dice che sorgerà nei locali storici dell'Istituto tecnico Sommeiller. La scuola pratica di commercio annessa al Sommeiller viene invece abolita.

Le attuali Scuole tecniche diventano, come è noto, Scuole complementari. Esse saranno conservate tutte quante: la Giulio, la Lagrange, la Maria Laetitia, la Valperga Caluso e la Giulio — saranno invece adibite a tale scopo. Ci auguriamo che questa seconda voce sia la vera, perchè è evidente il disagio e il danno che in caso contrario ne verrebbe alle famiglie — e sono migliaia — che vogliono dare un'istruzione tecnica ai loro figlioli.

Liceo scientifico e Scuola tecnica

Il Liceo scientifico che dovrà prendere il posto del Liceo moderno e della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, si dice che sorgerà nei locali storici dell'Istituto tecnico Sommeiller. La scuola pratica di commercio annessa al Sommeiller viene invece abolita.

Le attuali Scuole tecniche diventano, come è noto, Scuole complementari. Esse saranno conservate tutte quante: la Giulio, la Lagrange, la Maria Laetitia, la Valperga Caluso e la Giulio — saranno invece adibite a tale scopo. Ci auguriamo che questa seconda voce sia la vera, perchè è evidente il disagio e il danno che in caso contrario ne verrebbe alle famiglie — e sono migliaia — che vogliono dare un'istruzione tecnica ai loro figlioli.

Licei-Ginnasi e Istituto Sommeiller

I nomi toccati — come era da prevedere — saranno gli istituti classici. Essi rimangono tutti, anche il Ginnasio Balbo, della cui sussistenza si era per un momento dubitato, e al quale la Scuola Tecnica Valperga Caluso cederà qualche locale. Al Cavour si dice che verranno instituiti 3 corsi ginnasiali e 4 al D'Azeglio. Due corsi di Liceo al Cavour e due al D'Azeglio. Per l'ampliamento del Cavour si adopereranno i locali che lascierà liberi la Scuola Tecnica Plana, e intanto si provvederà al nuovo edificio per il Gioberti che dovrebbe essere allestito in tre anni.

Le grandi modificazioni avverranno nell'Istituto Tecnico. Secondo il decreto 8 maggio 1921 l'onere della prestazione dei locali passa per l'Istituto alla provincia. Esso però continuerà nella sede attuale in corso Oporto. La sezione industriale viene staccata da esso e trasportata presso l'Istituto professionale operaio che viene così notevolmente ingrandito e per numero di alunni e per importanza. In quanto alla sezione fisico-matematica essa si verrà naturalmente in due anni spegnendo. L'istituto tecnico inferiore sarà naturalmente annesso all'odierno Istituto tecnico.

Sezioni staccate di Istituto tecnico inferiore si dice che non ve ne saranno. D'altra fonte però abbiamo raccolto la voce che due delle attuali Scuole tecniche ai punti estremi della città — la Valperga Caluso e la Giulio — saranno invece adibite a tale scopo. Ci auguriamo che questa seconda voce sia la vera, perchè è evidente il disagio e il danno che in caso contrario ne verrebbe alle famiglie — e sono migliaia — che vogliono dare un'istruzione tecnica ai loro figlioli.

Liceo scientifico e Scuola tecnica

Il Liceo scientifico che dovrà prendere il posto del Liceo moderno e della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, si dice che sorgerà nei locali storici dell'Istituto tecnico Sommeiller. La scuola pratica di commercio annessa al Sommeiller viene invece abolita.

Le attuali Scuole tecniche diventano, come è noto, Scuole complementari. Esse saranno conservate tutte quante: la Giulio, la Lagrange, la Maria Laetitia, la Valperga Caluso e la Giulio — saranno invece adibite a tale scopo. Ci auguriamo che questa seconda voce sia la vera, perchè è evidente il disagio e il danno che in caso contrario ne verrebbe alle famiglie — e sono migliaia — che vogliono dare un'istruzione tecnica ai loro figlioli.

Licei-Ginnasi e Istituto Sommeiller

I nomi toccati — come era da prevedere — saranno gli istituti classici. Essi rimangono tutti, anche il Ginnasio Balbo, della cui sussistenza si era per un momento dubitato, e al quale la Scuola Tecnica Valperga Caluso cederà qualche locale. Al Cavour si dice che verranno instituiti 3 corsi ginnasiali e 4 al D'Azeglio. Due corsi di Liceo al Cavour e due al D'Azeglio. Per l'ampliamento del Cavour si adopereranno i locali che lascierà liberi la Scuola Tecnica Plana, e intanto si provvederà al nuovo edificio per il Gioberti che dovrebbe essere allestito in tre anni.

Le grandi modificazioni avverranno nell'Istituto Tecnico. Secondo il decreto 8 maggio 1921 l'onere della prestazione dei locali passa per l'Istituto alla provincia. Esso però continuerà nella sede attuale in corso Oporto. La sezione industriale viene staccata da esso e trasportata presso l'Istituto professionale operaio che viene così notevolmente ingrandito e per numero di alunni e per importanza. In quanto alla sezione fisico-matematica essa si verrà naturalmente in due anni spegnendo. L'istituto tecnico inferiore sarà naturalmente annesso all'odierno Istituto tecnico.

Sezioni staccate di Istituto tecnico inferiore si dice che non ve ne saranno. D'altra fonte però abbiamo raccolto la voce che due delle attuali Scuole tecniche ai punti estremi della città —

ULTIME NOTIZIE

Rettifica di confine
dell'occupazione francese
Smentita delle voci di capitolazione della Germania — La politica finanziaria del Reich — Conflitti a Bessarabia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

I francesi hanno proceduto ad una rettifica della frontiera del territorio occupato, fissando una nuova linea a tale scopo. Sono stati quindi sgomberati oggi tutti i territori occupati finora oltre quella linea. Le officine che esistevano in questa zona hanno immediatamente ripreso il loro lavoro per le forniture verso l'interno della Germania.

A proposito delle condizioni per la capitolazione della Germania diffuse dall'*Havas*, condizioni che la Germania sarebbe disposta ad accettare se fossero presentate dall'Inghilterra, nei circoli ufficiosi tedeschi si smentisce questa vera recisamente la notizia, qualificandola come tendenziosa. — Il Governo francese — si dice — domanda la capitolazione pura e semplice, senza condizioni, della Germania; ed è deplorevole che qualche giornale e qualche Agenzia, allo scopo di guadagnare l'opinione pubblica ad un riavvicinamento alla Francia, fangano tale linguaggio. Tale affermazione deve essere respinta nel modo più deciso. E così pure devono essere respinte le affermazioni — che sarebbero contenute nel *Daily Chronicle* — secondo le quali la Germania si sarebbe dichiarata pronta a capitolare nella Ruhr se l'Inghilterra l'invitasse a fare ciò. Se d'altra parte l'Inghilterra riuscirà a persuadere la Francia ad una occupazione invisibile, la Germania — sempre secondo il criterio dei circoli ufficiosi — non pensa per nulla a capitolare; e non ha chiesto nè promesse nè garanzie in questo senso.

Dopo la grande reazione manifestatasi ieri da parte della Reichsbank contro gli attacchi delle Banche per l'acquisto delle divise estere, oggi nessun incidente ha turbato gli affari in Borsa. Le Banche hanno promesso maggiore controllo sulle domande dei loro clienti; e la Reichsbank ha sospeso la minacciata interruzione del servizio di sconto. Il marco è ancor nella quotazione ufficiale del trenta per cento: 280 mila marchi per un dollaro. Tuttavia questa quotazione è sensibilmente inferiore a quella del mercato estero. Cosicchè anche oggi le domande di valori esteri hanno potuto essere soddisfatte soltanto in minima parte.

Disordini gravi, provocati dal caro viveri, sono segnalati a Breslavia. I dimostranti si sono riuniti al centro della città, ed hanno percorso le strade principali, saccheggiando negozi di abiti e di viveri. La polizia ha dovuto fare uso delle armi. Fra i dimostranti vi sono alcuni feriti.

Scontri tra scioperanti e polizia in Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Da Lodz (Polonia) sono segnalati disordini fra scioperanti e polizia. I disordini furono abbastanza gravi. Si ebbero scontri a mezzale e rivoltellate, nel corso dei quali vi furono morti e feriti. Anche a Rzenstolbowa, dove scioperarono anche gli operai metallurgici, vi furono dieci feriti in uno scontro tra scioperanti e polizia.

Il principale aggressore di Harden
arrestato a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

La polizia viennese si è trovata ed avera nelle mani il principale colpevole dell'attentato contro Massimiliano Harden, avvenuto a Berlino diversi mesi fa, e cioè l'ex tenente Ankermann, condannato in contumacia dal tribunale di Berlino. Circa due mesi fa la polizia trasse in arresto una persona sospetta, che, in seguito ad indagini, apparve munita di documenti falsi, e in istretta relazione con gli ambienti del nazional-socialismo bavarese. Recentemente l'arrestato rivelava il proprio nome: quindi la polizia ne stabiliva finalmente l'identità. Il Governo germanico ne ha pescia richiesto l'estradizione.

Il giornale *Stunde* assicura che i nazionalisti germanici residenti a Vienna si valgono di ogni mezzo, anche immorale, per vincolarsi la gioventù inesperta e portarla ad eccessi terroristici.

Radic sarà arrestato oggi
L'autorizzazione a procedere della Commissione parlamentare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 20, notte.

La Commissione per l'immunità parlamentare, occupandosi ieri dell'autorizzazione a procedere contro vari deputati, decise di consentire ai Tribunali cinque deputati del partito repubblicano croato, capeggiato da Stefano Radic. Essi dovranno rispondere di alto tradimento in base al Codice penale serbo per avere il 21 gennaio di quest'anno firmato il manifesto elettorale ai contadini repubblicani croati, in cui si chiedeva la sovranità e l'indipendenza della repubblica croata in cui sono comprese la Slavonia, la Dalmazia e la città di Fiume col suo territorio. Poichè la legge prevede l'immediato arresto dei denunziati, non appena la decisione della Commissione sarà domani approvata dalla Camera, Radic sarà subito arrestato. Oggi intanto si diceva che Radic fosse fuggito, ma la notizia non è confermata. La notizia dell'imminente arresto di Radic, arrivata durante la notte a Zagabria, ha prodotto viva costernazione nella popolazione repubblicana.

La forma militare in Jugoslavia
portata a 18 mesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

La Scupcina Jugoslava ha approvato con 154 voti contro 32 la nuova legge della difesa nazionale, che fissa la ferma militare a diciotto mesi. Il Ministro della Guerra, generale Pesic, è stato accolto da ovazioni del pubblico.

L'uccisione del generale Villa al Messico
Gli Stati Uniti vorrebbero intervenire in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da New York che gli Stati Uniti, allarmati della situazione caotica della Cina, hanno presentato proposta alla Gran Bretagna di regolare gli affari internazionali del già Celeste Impero. Il Dipartimento degli Esteri americano ritiene che l'intervento delle Potenze interessate è inevitabile e necessario.

Telegrafano da Mexico che il generale Villa è stato ucciso a Canutillo dal suo segretario, il quale a sua volta è stato ucciso pochi minuti dopo, dai partigiani del generale, una vera battaglia si è impegnata. L'origine del delitto sarebbe il malcontento dei lavoratori, che non avevano ricevuto le mercedi loro spettanti.

Gouraud nominato governatore militare di Parigi
La grazia a Marty

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Fra le numerose misure di clemenza che, su proposta del Guardasigilli, il Presidente della Repubblica ha accordato in occasione della festa del 14 luglio, figura la grazia concessa all'ex-ufficiale Marty, condannato per le rivolte del 1919 nel Mar Nero, e che già da qualche giorno era stato autorizzato a recarsi a Perpignano, presso la madre ammalata. Il Marty non è però stato reintegrato nel suo grado, e in caso di mobilitazione sarà destinato come semplice marinaio a un deposito dell'Algeria.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Rambouillet, ha poi, su proposta del Ministro della Guerra, nominato il generale Gouraud governatore militare a Parigi al posto che rimarrà vacante alla fine del mese corrente, in seguito al collocamento a riposo del generale Berdoulat, che raggiungerà i limiti di età. Per la designazione del governatore militare a Parigi, posto che ha una certa importanza politica, minore di quella che taluni dicono, ma maggiore di quella che generalmente si crede, il parere del Presidente della Repubblica ha valore decisivo. La designazione di oggi raccoglierà questa volta un consenso unanime, poichè il generale Gouraud è a giusto titolo uno dei capi più popolari dell'Esercito.

Il generale Gouraud aveva compiuto tutta la sua carriera in Africa, quando allo scoppio della guerra europea venne nominato al comando di una Divisione, indi del Corpo di armata di cui faceva parte la legione garibaldina che, coi fratelli Garibaldi, combattè valorosamente nelle Argonne. Nominato comandante del corpo di spedizione del Dardanelli, egli riportò gloriose ferite, in seguito alle quali dovette subire l'amputazione del braccio destro. Rimpatriato non appena guarito, assunse il comando di un esercito nell'Est; poi assunse l'*interim* della carica di residente generale del Marocco, nel tempo in cui il generale Lyautey fu ministro della Guerra; e finalmente prese parte principale alle operazioni del 1918, e sovratutto a quelle del Luglio, quando, nella notte dal 14 al 15, con geniale manovra riuscì ad infrangere la disperata offensiva tedesca nella Champagne e ad intraprendere la vigorosa controffensiva che doveva segnare l'inizio della disfatta nemica. Alle operazioni che si svolsero or sono appunto 5 anni parteciperà efficacemente il secondo Corpo di armata italiano, al comando del generale Albricci, che sulle montagne di Reims si coprì di gloria. Conclusa la pace, il generale Gouraud fu nominato allo commissario di Siria, ove sfuggì miracolosamente ad un attentato. Dimessosi nell'aprile scorso, entrò a far parte del Consiglio superiore di Guerra.

Il nuovo governatore militare entrerà in funzioni al suo ritorno dagli Stati Uniti, ove si trova attualmente invitato dalla 42.a divisione americana, la divisione detta dell'«arcobaleno», perchè comprende cittadini di tutti gli Stati americani. Il generale Gouraud sarà di ritorno a Parigi alla fine del mese.

La lotta contro l'"orologio della morte,,
Come fu salvato
il tetto storico di Westminster Hall

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Otto anni di lotta e gli ingegnosi sforzi sono stati impiegati per riuscire a distruggere un nemico di apparenza spregevole, ma di potenza devastatrice spaventosa: otto anni durante i quali tutte le risorse offerte dalla scienza moderna sono state messe in opera per venire a capo dell'«xestobium tesselatum», un insetto che più familiarmente è conosciuto sotto il nome di «orologio della morte», un tarlo che si era stabilito nei venerandi travi di quercia di Westminster Hall, e che minacciava di distruggerli completamente. La sua sconfitta è stata celebrata con tanta maggiore pompa, in quanto più difficile era stato ottenerla. Il Re, la Regina, i Ministri passati e presenti non hanno mancato di assistere alla cerimonia. Il Parlamento intero si è raccolto di vedere riaprirsi il storico monumento: potchè questa guerra senza tregua aveva realizzato l'unione sacra; e per questa volta tutti i partiti erano dello stesso parere sulla questione... delle riparazioni.

Il [illegible] tetto di quercia di Westminster [illegible] costruito sotto Riccardo II, dal [illegible] 1399; ed è uno splendido saggio dell'arte dei carpentieri del Medioevo. Quando i danni del «xestobium» furono scoperti, il male era già avanzato. I lavori di riparazione furono condotti colla maggiore abilità; e ben pochi riuscirebbero ad indovinare che il magnifico tetto racchiude ora o dissimula più di 300 tonnellate di acciaio. Ma nel punto in cui fu necessario sostituire il vecchio legname, patinato dall'età, con nuova quercia, il è lasciato a quest'ultima il colore dorato nuovo.

In ricordo di questa memorabile lotta è stato offerto al Re un prezioso cofanetto, recchitudente, incrostati in un pezzo di vecchio legno sagato a portarolo dalle mani[illegible] inaccianabili dei loro congiunti, due dei terribili insetti, uno perfetto, e l'altro allo stato di larva. Il cofanetto racchiude anche un libro, in cui sono narrate le peripezie di questa lunga ed epica lotta tra l'uomo e l'insetto.

Due morti eleganti in Alvernia
Turchi e giuocatori sfortunati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Si ha da Clermont Ferrand che a Brugheas sono stati scoperti in un campo i cadaveri di due giovani elegantemente vestiti, presso cui erano due rivoltelle. Ognuno aveva la tempia perforata da una palla. Entrambi portavano guanti bianchi e tenevano in mano dei garofani. E' evidente che i due disperati avevano tenuto a circondare di una certa messa in scena la loro morte. Vennero identificati, colle carte trovate loro indosso, per due sudditi turchi: l'uno proprietario di terreni e l'altro architetto, entrambi di 22 anni. Erano giunti da pochi giorni da Varsavia. Sembra accertato che scesi in un hôtel a Vichy avrebbero trascorso alcune notti al gioco perdendo ogni loro risorsa. Disperati decisero di suicidarsi.

Baldoria di tre italiani a Parigi
finita nel sangue

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Tre muratori italiani, Enrico Gelli, d'anni 31, Matteo Zanchia, d'anni 35, e Giorgio Chiavino, d'anni 20, dopo avere passato la serata in varie osterie, sembra siano venuti a questione fra di loro. Il fatto è che alcune persone furono attratte dalle detonazioni di vari colpi di rivoltella e fu trovato a terra il Gelli colpito da vari proiettili. Gli altri due suoi compagni furono arrestati, ma essi dichiararono di non ricordare nulla. Non venne trovata la rivoltella e non si esclude che il Gelli sia stato colpito da qualcun'altro. In ogni modo l'indagine continua.

Decisa a morire!
La tragica fine d'una ragazza

Ferrara, 20, notte.

Stamane, alle 8, lungo la ferrovia tra Bondeno e Ferrara, il casellante ha trovato svenuta una ragazza di 17 anni. Fu trasportata alla stazione di Bondeno e venne fatta rinvenire. Fu identificata per certa Desdemona Lugli. Il maresciallo dei carabinieri rimase però colpito dal suo strano contegno e, quando la ragazza se ne andò, la fece seguire da un carabiniere, il quale la vide avviarsi ancora lungo la strada ferrata. Arrivata in quel momento il treno da Ferrara e la Lugli cadde fulmineo atto, si gettò sotto il convoglio, rimanendo decapitata. Il carabiniere, certo Caraffa Giuseppe, aveva tentato di sventare la disgrazia, ma inutilmente. Egli potè venire investito dal treno e riportò ferite così gravi da dover essere subito trasportato all'ospedale di Bondeno. Dalle prime indagini risulterebbe che la ragazza si è uccisa in seguito a dispiaceri di famiglia.

Una condanna a morte a Trieste
I due delitti d'un soldato di sussistenza

Trieste, 20, notte.

Il 10 marzo scorso a Pola il soldato di sussistenza Stefano Priano da Noli Ligure, comandato di guardia, chiese al capo squadra Carlo Ercole l'esecuzione del servizio. Il suo desiderio non potè essere esaudito. Ne scoppiò un diverbio fra i due, finito con gravi minaccie. Nella notte mentre l'Ercole dormiva, il Priano gli scaricava addosso cinque colpi di fucile, quindi riparava a Noli Ligure, suo paese nativo. Sospettando poi che un suo cugino Giuseppe Priano, milite della milizia nazionale, lo denunziasse decise di sbarazzarsi di lui ed appostatosi una sera dietro un muro gli sparava due colpi di fucile, dandosi poscia alla latitanza. L'omicida è tutt'ora uccel di bosco.

Stamane il Tribunale militare di Trieste condannava il soldato Priano alla pena di morte mediante fucilazione. E' questa la seconda condanna a morte pronunciata dal Tribunale militare di Trieste. La prima volta è toccata di un marinaio, tale Gallino, accusato di avere ucciso un suo compilitare. Il Gallino fu fucilato 48 ore dopo la sentenza.

La "tessera,, del partito liberale
Perchè Salandra l'ha accettata

Roma, 20, notte.

Questa sera, alle 21,30, nei locali dell'Associazione industriale e commerciale di via Lucina ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle tessere agli onorevoli Salandra, Ricci e Credaro-Pisanelli da parte del segretario del partito liberale italiano, di Roma. L'on. Salandra, rispondendo, al quesito che egli stesso si è posto: perchè si è deciso così tardi ad iscriversi al partito liberale e quale utile può portare al partito liberale la sua iscrizione», ha detto: «Mi sono iscritto tardi non perchè non fossi stato prima liberale. Tutto il mio passato sta ad attestare la mia fede nel liberalismo che è stata sempre la mia bandiera. Ma [illegible] mi decidevo ad iscrivermi per [illegible] antipatia alla tessera. (*Ilarità*). Oggi poi, [illegible] per le attuali condizioni politiche avrei voluto organizzarvi, devo dirvi che avete fatto bene. Io credo per altro che di liberali ve ne siano più non tesserati che tesserati. Il liberalismo non si definisce come un partito: il liberalismo, come ben disse l'on. Mussolini, sorse a Napoli nel 1821, cioè un secolo fa, per l'unità d'Italia. Questo è il liberalismo come realtà d'Italia. Esso è la valorizzazione della nazionalità italiana. Si diffonde quindi nelle benemerenze e sui servizi che il fascismo ha reso al paese e anch'esi al liberalismo. Il liberalismo deve essere sempre solidale col fascismo col dove essere riconoscente.

Salandra ammette il sindacalismo come forma giuridica dello Stato; il sindacalismo anzi ha bisogno di essere sostenuto da uno Stato forte. Dice che il liberalismo deve compenetrarsi del fascismo per agire parallelamente ad esso con le medesime direttive e gli stessi metodi.

Dopo il discorso di Salandra venne deliberato l'invio di due telegrammi: uno al Principe Don Prospero Colonna, presidente della Sezione romana del Partito liberale, che è attualmente ospite di S. M. a Sant'Anna di Valdieri, e uno all'on. Mussolini.

La crisi "popolare,,

Roma, 20, notte.

Per quanto si riferisce alla crisi popolare, dopo la lettera dell'on. Bresciani si ha oggi la seguente lettera dell'on. Mattia Farina, segretario del gruppo popolare:

«Assente in questi giorni da Roma, apprendo che mi è stata indirizzata una lettera colla quale si chiede la ragione del mio allontanamento nella votazione di domenica. Mi fo premura di rispondervi senz'altro. Dopo il discorso del Presidente del Consiglio vidi la necessità che il gruppo collaborazionista, fin dall'avvento del fascismo al potere, dovesse ancora questa volta dare la fiducia al Governo e fui ben lieto di trovarmi d'accordo con Cavazzoni ed altri. Senonchè, avendo nella riunione tenuta poco prima dell'appello nominale contribuito col mio voto — fummo di contro 39 — a determinare il gruppo per l'astensione, rimasi, pur rimanendo fermo nel mio punto di vista, non devere per il momento sconfermarlo con un voto che sarebbe potuto apparire in contrasto con quello dato in gruppo, anche se quest'ultimo mi era stato suggerito dall'opportunità di impedire comunque che prevalesse la corrente di recisa opposizione. Sono questi le mie spiegazioni franche e leali».

Lapidi a Montecitorio
per l'on. Brandolini e gl'impiegati della Camera caduti in guerra

Roma, 20, notte.

Domenica alla Camera dei deputati si svolgerà una solenne cerimonia in onore dei caduti della grande guerra. Sarà scoperta una lapide dedicata all'on. Brandolini, deputato morto combattendo gloriosamente in trincea, ed un'altra lapide che ricorda l'eroismo di tre giovani impiegati subalterni della Camera, i quali, seguendo la tradizione di tutto il personale addetto a Montecitorio, partivano volontari per il fronte, e davano la loro vita. I tre impiegati erano Sforzini, Risi e Fontana. Le due lapidi [illegible] state collocate nel vestibolo del nuovo ingresso di Montecitorio, in via del Parlamento. Il re interverrà alla mesta e nobile cerimonia; e presenzieranno anche l'on. Mussolini, l'on. Acerbo e tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma. Interverrà anche una rappresentanza del Senato. L'on. De Nicola esalterà in un apposito discorso la gloria dei quattro caduti per la Patria.

Prossimo vasto movimento nella magistratura

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* informa che è prossimo un largo movimento in tutti i gradi della magistratura, in conseguenza della riduzione dello scdi e delle recenti modificazioni apportate dal guardasigilli on. Oviglio all'ordinamento giudiziario. Si tratta di una complessa e generale sistemazione degli uffici giudiziari del Regno, alla cui preparazione attende il capo del personale Cannavina. Il movimento sarà fra breve sottoposto all'alta decisione del ministro Oviglio; quindi verrà pubblicato.

La convocazione del nuovo Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 20, notte.

Il nuovo Consiglio Provinciale sarà convocato per giovedì 26 corrente, per l'insediamento dei nuovi consiglieri. Il nuovo consesso è formato da 55 fascisti tesserati e da cinque liberali. Per lunedì 23 avrà luogo nell'aula provinciale, alle ore 14, la seduta preparatoria. Quanto alla nomina della Presidenza e della Deputazione, è probabile che vengano prese fin d'ora gli opportuni accordi, ma si ritiene che esse vengano rimandate alla sessione ordinaria del mese di agosto. Si terrà invece una relazione circa l'operato della Commissione locale e Prefettizia.

Autocarro militare che ribalta
1 morto e 2 feriti gravi

Arezzo, 20, notte.

Questa sera, in località Casarella, per cause non ancora precisate un autocarro militare ribaltava. Un maresciallo, di cui non si conosce ancora il nome, è morto sul colpo. Due soldati non identificati sono rimasti gravemente feriti e vennero assistiti dai primi accorsi sul luogo della sciagura.

Il Giro di Francia
La massacrante tappa dei "parés,,
La vittoria di Goethals — Bottecchia giunge ottimo e conserva il suo posto in classifica — L'ultima corsa di Pratesi.

Dunkerque, 20, notte.

I 48 corridori che hanno trionfato delle aspre difficoltà dei Pirenei e delle Alpi, sono partiti la notte scorsa alle 12 precise da Metz per Dunkerque, mèta della 14.a tappa, una delle più lunghe, poichè il suo percorso è di 433 chilometri. Sulla piazza di San Luigi e alla porta di Thionville un pubblico numeroso ha acclamato i *routiers*. Tutta la notte i corridori hanno marciato sulle pessime strade del nord, rese per la pavimentazione che pure fatta appositamente per infrenare la marcia di un ciclista. Il sole alto trovava il gruppo in lotta attraverso i villaggi e città famoso per la guerra recente ed altre passate.

A Sedan, 159 chilometri, un plotone, in testa del quale erano Mottiat, Duboc, i fratelli Pelissier, Collé, Bottecchia, Masson, Tiberghien e Jacquinot, firmava al controllo. 48 corridori completamente trasformavano per Sedan. A Carleville (183 chilometri) 45 corridori sono passati al controllo alle 7,30 con una mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. L'andatura era oltremodo lenta ed i corridori erano ancora in plotone. La pesantezza del percorso, le strade non riparate da alcun riposo per lunghissimi chilometri e la lunghezza stupenda della tappa, parevano aver allearsi fra di loro i corridori, che per mezzo, cercheranno contro le difficoltà comuni procedevano di conserva e nel massimo buon accordo, guardandosi bene dal procurarsi l'un l'altro dei contrattacapi.

L'arrivo a Dunkerque era situato all'estremità del Quai di Saint Omer, alla porta di Bourbourg. Un rettilineo di 800 metri circa privo fortunatamente dei famosi «parés» permetteva ai corridori una volata finale regolare. Provenienti da Cassel (403 Km.), l'ultimo villaggio prima di giungere alla Manica, i corridori facevano finalmente la loro apparizione a Dunkerque. Avevano la bellezza di circa due ore di ritardo sull'orario previsto! Tre uomini erano riusciti a vincere leggermente il gruppo che si era un po' frazionato pochi chilometri prima dell'arrivo, ed essi si disputarono l'arrivo in volata. Con una bella punta di velocità, sorprendente dopo una fatica così massacrante, Goethals, che, nativo di Calais, sentiva anche tutto l'onore di squadrare e voleva rimanere le gesta di Muller a Strasburgo, batteva i suoi due compagni e tagliava per primo il traguardo, avendo compiuto i 433 chilometri del percorso in ore 18,58' ed 8". Secondo e terzo si piazzavano rispettivamente Tiberghien e Beechmann. A poco più di un minuto di distanza giungeva Alancourt tutto solo. Due minuti più tardi Henry Pelissier tagliava il traguardo avendo alla sua ruota il routier italiano Pratesi, ancora una volta primo della categoria turisti. Un minuto dopo Bottecchia tagliava il traguardo battendo in volata Bellenger, il suo seguace in classifica. Sparsi tutti gli altri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Goethals di Calais in 18 ore 58' e 8"; 2.o Tiberghien, 3.o Beeckmann nello stesso tempo; 4.o Alancourt in 18 ore 58' 52"; 5.o Enrico Pelissier in 18,58,7; 6.o Pratesi nello stesso tempo; 7.o Bottecchia in 18 ore 59' 35"; 8.o Bellenger nello stesso tempo; 9.o Despontin in 19 ore 1' 34"; 10.o Cuvelier in 19,4,14; 11.o Rich 19,10,58; 12.o Ruoi 19,13,31; 13.o Tolsani 19,12,31; 14.o Mortier 19,20,50; 15.o Buysse 19,22,15; 16.o Muller nello stesso tempo; 17.o Dhers 19,22,38; 18.o Normand 19,23,13; 19.o Colle nello stesso tempo; 20.o Degy 19,23,32; 21.o Mottiat 19,31,13; 22.o Farel nello stesso tempo.

A Birson (222 chilometri), dove era situato un altro controllo, tutti i corridori hanno attraversato insieme la città, alle ore 10,02. Mottiat e i fratelli Pelissier erano al comando del plotone. A Maubeuge (271 chilometri) si avvera un piccolo distacco di alcuni minuti. Beckmann, Mottiat e Bottecchia hanno firmato per i primi al controllo alle 12,15. Bellenger, Goethe ed Alancourt seguivano a mezzo minuto di distanza.

Ma poco oltre, il gruppo si ricomponeva compatto, ed a Valenciennes, 307 chilometri dalla partenza, 30 corridori transitavano insieme alle ore 13,59.

Bottecchia e i fratelli Pelissier e Bellenger, si trovavano fra i primi e furono acclamatissimi dalla numerosa folla. E la corsa proseguiva lenta e faticosa. A Lilla, (355 chilometri) una folla enorme assisteva lungo tutta la città al passaggio dei corridori. Alle 15.45 Enrico Pelissier, Bottecchia, Gohethals Cuveller, Mottiat, Alancourt, Buysse e Beckmann furono controllati per primi. Un minuto dopo giunsero Collè, Bellenger, Despontin, Rich ed altri molti, tutti insieme.

Fu una tappa più dura che bella, più faticosa che brillante. Fatti accorti dal fatto che più due volte nei precedenti anni il «leader» del Giro aveva perso il primo posto in questa tappa, gli uomini primi classificati giuocarono della massima prudenza. Chi fece un'ultima corsa, sotto ogni aspetto, fu Pratesi, che consolida la sua posizione di «leader» dei turisti. Il risultato è che, con questa ultima vera e seria difficoltà, è scomparsa ogni probabilità (e quasi) ogni possibilità che la classifica possa ancora variare prima dell'arrivo formale al Parc des Princes di Parigi. Bottecchia, che ha superato bene l'arduo ostacolo, è riuscito a tenere a distanza l'unico [illegible] che avrebbe potuto tentare di portargli via il secondo posto, Bellenger.

Ecco come viene a risultare dopo la 14.a e penultima tappa la classifica generale:

La classifica generale si stabilisce nel modo seguente: 1.o Enrico Pellissier in 207 ore 1' 54"; 2.o Bottecchia in 207 ore 26' 37"; 3.o Bellenger in 208 ore e 26'; 4.o Tiberghien in 208 ore e 56'; 5.o Alancourt in 209 ore 2' 58"; 6.o Collè in 209 ore 24' 37"; 7.o Despontin 209 ore 43'; 8.o Buysse 209 ore 77'; 9.o Dhers in 209 ore 52' 13"; 10.o Muot in 210 ore e 12'; 11.o Muller in 210 ore 47'; 12.o Pratesi in 210 ore e 31'.

Seguendo lo Sport

Corsa SUSA-MONCENISIO
Il programma della partenza (GRATUITO)

della Corsa Susa-Moncenisio, che si svolgerà domenica, 22 luglio, verrà consegnato gratuitamente a richiesta dalla Ditta *Longo Ermanno e F. I. S. T.* (Forniture Industriali Sportive, Torino) Penazzo e C., corso Oporto, 5.

Un terribile duello primitivo
Ambedue i contendenti sono morti

Bologna, 20, notte.

Un anarchico e un fascista sono venuti a diverbio a Cupra Montana per vecchi rancori famigliari. L'anarchico, certo Ridolfi Maurizio, macellaio, estratto a un certo momento il coltello ne vibrò un tremendo colpo al fianco dell'avversario, che si chiama Galeazzi Oberti, spaccandogli il fegato e lo stomaco. Quantunque così gravemente ferito il Galeazzi ha estratto la rivoltella sparando tre colpi contro il Ridolfi, il quale è caduto colpito al petto. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale. Il Galeazzi è morto appena dopo mezz'ora; il Ridolfi è morto stamane.

TEATRI

Per la "prima,, di stasera al Valentino

Il Comitato dell'Esposizione fotografica comunica che, per la prima rappresentazione della *Santa Primavera* dei Benelli — stasera al Teatro all'aperto al Valentino — il pubblico è vivamente pregato di prender posto entro le ore 21 per il buon inizio dello spettacolo, cui, com'è noto, interverranno i Principi e le autorità cittadine. E' assicurato il servizio tramviario al termine della rappresentazione.

AL CHIARELLA: «Quando i cavalieri erano pochi».

Antonio Carotenuto riunisce per lunedì sera una commedia di Marinese destinata a suscitare non poca curiosità: *Quando i cavalieri erano pochi*, si tratta di una commedia di cavaliere fantastico: amore e parodia. Un contrasto di epoche, di abitudini, di cavalieri ricco di effetti comici.

Bollettino Meteorico

20 luglio 1923

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Torino	29	13	¼ coperto	
Genova	31	22	¼ coperto	
Milano	31	19	sereno	
Cuneo	28	14	sereno	legg. m. mosso
Verona	31	20	sereno	
Firenze	26	19	sereno	
Ancona	30	20	¼ coperto	agit.
Bologna	30	20	¼ coperto	
Napoli	32	27	sereno	calmo
Teramo	31	20	sereno	»
Palermo	28	18	sereno	»
Catania	26	22	sereno	»
Cagliari	—	25	sereno	legg. m.
Tripoli	31	21	sereno	calmo
Messina	25	21	sereno	»
Trieste	30	19	¼ coperto	agit.
Trento	27	15	sereno	

LA TEMPERATURA D. TORINO

La Stazione Nardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 19 + 30,6

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 17,4

* * *

La giornata di ieri: Cielo costantemente sereno. Nuovo aumento di temperatura.

MERCATO GRANARIO DI TORINO
LISTINO UFFICIALE
DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 19 Luglio. — Prezzi per ogni 100 kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 98 a 100 — Nostrale mercantile da L. 95 a 97 — Nazionale fino da L. 100 a 102 — Nazionale mercantile da L. 95 a 97 — Estero di forza da L. 122 a 126 — Estero comune da L. 103 a 105.

Granoni. — Nostrali da L. 74 a 77.

Barbe, spinelle, saraceni. — Marca OO da L. 178 a 197 — Marca O da L. 154 a 160 — Marca O granito da L. 134 a 140 — Marca A da L. 143 a 154 — Marca B superiore L. 143 a 146 — Marca B comune da L. 134 a 141 — Semola 55 al 61 % da L. 135 a 154 — Semola al 50 % da L. 128 a 134 — Crusca da L. 59 a 61 — Cruschello da L. 50 a 56.

Segale. — Estere da L. 79 a 82.

Avena. — Nostrale nera o comune da L. 80 a 90 — Estere da L. 80 a 85.

Fave. — Nazionali da L. 118 a 120.

Miat. — Cinquino Rangoina novarese da L. 200 a 220. — Carnaline originario da L. 195 a 200 — Originario mercantile da L. 190 a 195 — Marsigliese da L. 190 a 195 — Marsigliese da L. 190 a 195 — Marsigliese

The American Shoe

A. BALDI

Angolo Piazza Castello

VIA PO, N. 1

Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita dagli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini.

L'economia non sta nel prezzo, ma nella qualità

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Avverto rispettabile clientela che l'ufficio cessioni negozi Zunino e trasferito via Roma 8.

ACQUISTO macchinale occorrenze impianto fabbrica birra. Assumo capace brasseur. — Portelli, San Domenico, 49.

CAPITALISTI. Concedo vantaggiosa sovvenzionali ecc mesi cauzionatamente prima ipoteca stabile un milione. — Scrivere avviso 46 F. Unione Pubblicità, Torino. 40035

CARTONI cartonali alterna metri uno, vendonsi, buon prezzo, mq. 7000 — Borione, via Stampatori 10.

COPERTONI inglesi cotone, pesantissimi, magnifici, vendonsi prezzi occasione. - Portinaio, Nizza 15.

FILO spinose per recintare vendo occasione. Cavo. — Via Vittorio Emanuele 127 rosso, Sampierdarena.

GUADAGNO forte mensile offrirò chiunque, senza capitali, confacendo proprio occupazioni. — Scrivere Knickbonné, Nizza (Francesi).

MATERIALE moderno completo cinema, quasi nuovo, vendesi. — Rivolgersi Cuatto, Bussoleno.

MOTTANI ferro, ghisa, bronzo, alluminio, cornici, fusione, cilindri laminare, vendonsi. — Corso Novara, 41.

TAVOLE faggio tranciate, cambio, con segni nastro, noyarola nuovo. — Vianzone, Stradella, 54. 37109

TRASMISSIONE cam. 50 usate rettifica fori, demolizione ingranaggi angolo quasi nuove, banchi prova elettrici tre potenze, altre macchine liquida Brada, San Secondo, 27. 40141

VACCA lirro cercasi chiostra e ribaltata, rotambolare, capacità metrocubo, spessore millimetri cinque. — Offerte e prezzo casella postale 546.

VENDO locale, forni, trapani, frigorifero, tornio, tubi, filanciari assortiti. — Via S. Ambrogio, 25.

VENDO macchine maglieria 12 e 14. — Via Livorno, N. 12, Chieri.

VENDO macchinario completo per fabbricare sapone. — Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità, Torino. 40171

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA operaia impermeabili cercasi. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità, Torino. 77265

APPRENDISTA volenteroso città michelaturia. — Via Nizza, 131. 40132

AZIENDA cerca impiegato disponga circa 30.000 garantite. — Scrivere avviso 104 P. Unione Pubblicità, Torino. 77222

CAPO legatore cercasi primaria legatoria in Torino. Esigonsi pratiche lavori commerciali, edizioni. Indicare referenze in serie di registri, ecc. — Inviare referenze, offerte, avviso 208 B, Unione Pubblicità, Torino. 40145

GERDANI centuri soli, lit. pensionato, per portineria, che lascino alloggio. — Corso Re Umberto, 80 bis, Villard. 39138

GERCANSI ogni Comune agenti produttori per raccolta lavori tipografici, abbonamenti, inserzioni, pubblicazioni specializzate. — Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino. (9380 Unione Pubblicità, Torino.

GERDASI donna tutto servizio con serie referenze. — Traversa, corso Regina Margherita, 85. 77104

GERCO signorina (eventualmente giornaliero) aiuto lezioni. Volendo alloggio. — Scuola Ballo, Roma, tradici.

GIOVANI distinti volenterosi cercansi da importante Casa Editrice, quali esattori; cauzione 300. — Via Dellarocca, 18. 40247

IMPORTANTE Ditta cerca persona tecnico direzione garage, riparazioni automobili; conoscenza pella referenze. — Scrivere avviso 171 P. Unione Pubblicità, Torino. 77187

IMPORTANTE tipografia, bellissima situazione patrimoniale, cerca correntista 100 mila per sviluppo affari. Desiderasi offrirebbesi impiego attuale amministratore. — Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 40258

IMPIEGO stabile offre ottimo a persona discreta cultura, disposta versare fondo corrente 25.000. — Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino.

PER nuovi articoli germanici inverosimili cercasi socio capitale. — Pelizzi, corso Rosselli, Torino.

PLUMISTE, lavoranti, aiutanti, cercansi. — Vivoli, Accademia Alberting, 5.

TIPOGRAFIA cerca preto abilissimo. — Scrivere indicando posti occupati, referenze, avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA importante cerca abilissimo pizzarda. — Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 40253

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE istenografa offresi confidato privato, operazioni lavori ufficio ufficio, campionario. — Scrivere avviso 81 F. Unione Pubblicità, Torino. 40257

CAPACE disegnatore meccanico, liquidatore, secondo istituto, accetterebbe lavoro serale o casa. — Peretti, Oporio, 17. 40230

CAPO officina centrali idroelettriche, cabine, sezionatori, requisiti ottimi, disponibile. — Offerte avviso 25 P. Unione Pubblicità, Torino. 40266

CERCO impiego, magazziniere, o giardiniere, possibilmente con alloggio, essendo parte inoltre, per lavorare, in qualunque posto. — R. F., via Monfalcone, N. 50. 18114

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, serie referenze, immediatamente. — Scrivere avviso 3 F. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE, corrispondente, praticissimo commercio, trattazione affari, lunga pratica, 40anni, offresi seria ditta, primarie referenze. — Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità, Torino. 18177

DATTILO in scienza commerciali, lunga pratica, disponibile cauzione. — Italia, piazza Statuto, 10

DATTILO-ragioniera, anche ore giornaliere, o rilievi, referenze primo ordine, molti lustri. — Scrivere avviso 140 P. Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE industriale, specialmente ottima conoscenza lavorazione meccanica, esercito cerca sistemazione. lavoratore, attualmente ingegn. capo officine, desidera relativo, offresi senza direttive. — Scrivere avviso 83 F. Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIA, buone referenze, cerca stabile occupazione presso stabilimento Torino. — Scrivere avviso 224 D. Unione Pubblicità, Torino.

SARTA, abile lavorante primario atelier, in speciale robbesi visitazione signora o signorina fuori Torino. — Scrivere avviso 106 P. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA cerca società confezione maglierie, capospalla negozio. — Corso Palermo, 147. 77196

SIGNORINA distinta, 27, buona cameriera, cameriera, offresi. Ottima esperienza per I.a coppia. Sera referenze. — Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità, Torino. 40181

TRENTENNE volenterosa, distinta, cerca impiego. Minime esigenze, referenze ottime. — Scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità, Torino. 77150

VENTIQUATTRENNE ammogliato, serio, energico, incensurato, impiegherebbesi guardia notturna Hotel, stabilimento. — Barbetta, Cagliari, 4, Torino.

Società, capitali (affari) e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Urgemi rimettere avviatissimo vini all'ingrosso, comodità moderne. — Zunino, Roma 8.

A. A. A. A. Urge rimettere tabaccheria centralissima, cambio altra azienda. — Rivolgersi Zunino, Roma, 8. 42377

A. A. Affarone. Quindicimila cedesi commestibili, lunga capitalizzione, grandi alloggi, interessi famiglieri. — Invernizio, Massoni, 3. 77.29

A. A. Alimentario, drogheria angolo, molto avviato, alloggio, causa malattia, 21.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 39214

A. A. Alimentario, latticini, macchinario pasta, alloggio, 18.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bottega, reddito, vuoti, poco animentare. — Piemontese, Nizza, 17. 43238

A. A. Commestibili, vini, posizione commercialissima, alloggio, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

ACQUISIAMO quattromila, garanzia assoluta, interesse a convenirsi. — Scrivere avviso 66 F. Unione Pubblicità, Torino. 40139

A. capitalisti vantaggiosissima cedesi, Caffè, bar, locazione, adiacenza caserma pubblico, salotti particolari, miglior centro, prezzo mite, facilitazioni, qualsiasi garanzia. — Pirrina, corso Vittorio, 60.

AFFARONE. Rinomata salumeria tutti formaggi, cucina, camera letto ammobiliate, affitto mite, lunga locazione, cedo 25.000. — Rivolgersi Mauri, corso Casale, 124. 40160

AFFARONE. Cedesi panetteria, pasticceria, due forni, grande vendita, ingresso guadagno, posto centrale. — Rinaldi, corso Racconigi, 25. 77214

AFFARONE. Rilirandosi, cedo officina elettrica, clientela, alloggio, dintorni Torino. — Rossi, piazza Carlo Felice, 12. 40174

AFFITTASI bottega laboratorio, luce, forza. — Rivolgersi Fotografo, corso Regina, 94. 40137

A. Latteria, commestibili, alloggio, posto ammacchine. — Rivolgersi Società Bonelli, via Cosmia, 12, Vanchiglietta.

A. Tabaccheria adiacenze Porta Nuova, buon reddito, causa malattia, 70.000. — Piemontese, Nizza, 17.

AVVIATA industria redditizia facile lavorazione, cavallo, biroccio, alloggio, interessati 6.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 39217

A. VENDA rappresentanze depositi, istruzioni, desiderando allargare cerchia affari, cerca socio amministratore capitalista. — Scrivere avviso 199 P. Unione Pubblicità, Torino. 77217

CAFFE' espresso, latteria, gelateria, avviatissimo, causa sposarlo, cedesi 30.000. — Vallino, Roma, 20.

CAPOMASTRO disponga capitali, associerei assunzione lavori. — Scrivere avviso 85 P. Unione Pubblicità, Torino. 40238

CARMONI (importante Azienda cerca socio-correntista 50-100.000 sviluppo affari; buon interesse, massima serietà. Escludonsi mediani. — Scrivere avviso 209 B. Unione Pubblicità, Torino. 40251

CAUSA altri impegni cedo negozio commestibili, drogheria, vasta cantina, alloggio, affitto mite. — Via Balme, 21. 77256

CAUSA famiglia cedesi magazzino vini ingrosso, dettaglio, importante posizione. — Schiavimenti signor Cichini Luigi, via Guidobono, Savona.

CAUSA matrimonio cedesi ristoro, Sito militarmo, ancha parte mora. Urgente. — Chiesa, Carmine, 11.

CEDESI avviatissima panetteria, pasticceria, forno quintale, alloggio, posizione centrale. Inoltre-sima locazione, affitto irrisorio. — Rivolgersi Piccardi, Hotel Nazionale, Savona. U 3617 T

CEDESI, eventualmente altra combinazione, avviatissima industria articolo tecnico. Capitale 40 mila. Nessun rischio. Disponga personale, affermato produzione, garanzia. — Scrivere avviso 198 P. Unione Pubblicità, Torino. 77211

CEDESI negozio vuoto adatto qualsiasi genere. Portinaio, via Sant'Anna, 67. 18078

CEDO piccolo negozio calzoleria, avviato, cedo, capitalizzione, affitto mite. — Rivolgersi Gallarati, Mercanti, 28. 77178

CERCO agenzia qualsiasi ramo, località, prezzo combinazione. — Stamba, Arsenale, 4. 40109

CINQUANTAMILA, contanti aumentabili, disponi attivo, istruito, pratico commercio, per associarsi, rilievo piccola Azienda, impiego finezza, ecc. Anche città provincia. — Proprietario Lucini casella 62, Saluzzo.

CONCERIA importante, completo macchinario moderno, vendesi od affittasi. — Rivolgersi signor Racca Giacomo, via Savona, Bra. 40171

DUE signori mercerie, senza merce, centro operaio, rinuncierebbero molti famiglia. Convenientissimo. — Bruna, Bertola, 15. 40205

ELETTRICITA', negozio avviato, adattabile, causa pazienza rimettesi convenientemente. — Arnaldi, Barlaroux, 10. 40206

ELETTRICITA', occasione, blocco 20.000 negozio centrale, adattabile. Oppure socio. — Scrivere avviso 182 Via Sant'Ilo, N. 45. 40202

GRANDE affarone. Vendo casetta legno 4 camere, grande alimentario, trattoria, grande terrazza, 2 giuochi delle bocce, di fronte case popolari. — Corso Siccardi, 50. 77217

INGEGNERE industriale, prima pratica, cerca capitali avviare produzione indiscutibile di forte smercio. — Scrivere avviso 85 F. Unione Pubblicità, Torino. 40231

INGEGNERE praticissimo edilizia, affinasi direzione sperandosi capitali ampliare lavori. — Scrivere avviso 97 P. Unione Pubblicità, Torino.

INVENTORE cerca persona disposta finanziare costruzione suo motore senza cilindri, impareggiabile economia. Trattasi seriamente. — Scrivere avviso 5 C. Unione Pubblicità, Torino.

LAVORAZIONE brevettata rimettesi, eventualmente quota parte. — Rivolgersi Paletti, via Madama Cristina, 20.

MICROLATURA avviatissima, posizione centrale, redditizia rimette. — Panneri, via Rossini, 32.

OCCASIONE bellissimo negozio d'angolo, alloggio, impianto, ottima corrispondenza, bar. — Corso Vercelli, ol. Lanzberg. 16187

PANETTERIA vendesi in città riviera Levante cedesi locazione. — Vallino, Roma, 20. 77254

PANETTERIA rimettesi in Pinerolo. — Rivolgersi Cantina d'Asti, via Pinerolo. 19158

PINEROLO, causa motivi, Albergo primario, stallaggio, cedesi. — Lavandolino, Saluzzo, 1. 18122

PARRUCCHIERE specializzato cosmetici offre medicamenti vegetali. — Scrivere avviso 196 P. Unione Pubblicità, Torino. 77205

RILEVEREI assortirei articoli igienici, mercerie. — Orivia, Santa Chiara, 33. 77203

RIMETTO bottiglia, bottiglie personali, ben avviato — Rivolgersi portinaio, c. so Regina, 13. 77213

RIMETTO negozio con alloggio, cedesi per forza, locazione. — Fenoglio, Nizza, 91. 40243

RIMETTO negozio vendo corso Taranto 6, ottimo posizione. Prezzo ridotto. 40164

RITIRO commercio ditta specialissima fotografia, mite affitto, capitalizzione. — Garetti, 18. 77124

RIVENDITA pane, drogheria, commestibili, cedesi blocco 15.000. — Vallino, Roma, 20. 77200

SUBITO per motivi famiglia avviatissimo studio fotografico provincia cambierei con piccolo stabile appure buonissime condizioni. — Scrivere avviso 54 F. Unione Pubblicità, Torino. 40277

TORREFAZIONE caffè e coloniali, coppa 2000 giornaliera, città riviera, cedesi 47.000. — Vallino, Roma, 20. 77254

UNDONO lire 30-50 mila garantite prima ipoteca buon interesse. — Scrivere avviso 94 F. Unione Pubblicità, Torino. 40263

4000 cedo piccola industria accaparrandone smercio. — Allora, Giulio, 3. 40218

15.000 magazzino parecchi articoli ben introdotti, redditizio. — Pancilo, via Nizza, 17. 40226

Vino, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Casa entro cinta, 18 camere, 2 giornate terreno, 120.000. — Piemontese, Nizza, 17. 40227

ACQUISTERei contanti casetta, giardino, comodità tram Massima serietà, esclusi mediatori. — Scrivere esclusivamente Bettaglio, fermo posta.

AFFITTASI collina, stagione estiva, 8 camere, giardino, serra. — Piazzi, 7. 77224

AFFITTASI il fornitore, separatamente, appartamento doppi camere ammobiliate, eventualmente vuoto, cucina moderna, e rustico camere, cantina, latrine, stalla, fienile, ecc. in cortile cintato; linea Torino-Rivoli, intermediari esclusi. — Scrivere Palatina, 19, Torino. 40150

AMENITI dieci, palazzina signorile Torino, propria abitazione, due piani, giardino, trama, esente imposte, vendo subito Straordinaria occasione: 72.000 irrisorie. Stupendo complesso; quarantu contanti, resto mora. — Corso Rapallo, 11 (Mauriziano).

A. Vendo palazzina sette camere libere, duemilacinquecento metri fruttato cintato. — Strada Francia, 309 40194

A. Villa signorile, centrale, 20 camere, occasione 220.000. — Piemontese, Nizza, 17. 40235

A 150.000 vendo casa angolo, solida costruzione. — Cassani, Lagrange, 47. 77241

CAMPAGNA affittasi Villa Cerato, formata Meirano, Moncalieri Comodità tramviaria. Disponibile. **CASA** o magazzino anche vecchia costruzione, qualunque parte, acquistiamo. — Scrivere Ditta Gavala, Juvara, 14. 19172

CASETTA di 4 camere e più, con terreno acquistiamo subito. — Inviare dettagli alla Ditta Gavala, Juvara, 14. 19170

CASETTA ultima costruzione, annesso cortile cintato, libera, vendesi, affittasi. — Cavotto Sebastiano, via Piave, 99. 40209

CASETTA o villetta acquisto subito, vicino Torino. — Inviare dettagli avviso 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 18117

CASTELL'INDRITY dominante entrata Valsangone vendesi, permutasi Visitabile quotidianamente Villarbasse. 77167

CERCO 30.000-100.000 in prima ipoteca, privato, valore triplico. — Scrivere avviso 205 B, Unione Pubblicità, Torino. 18110

COMPRERei casa 100, 200 mila, con cortile, possibilmente centro città. Mediatori esclusi. — Scrivere avviso 197 P. Unione Pubblicità, Torino. 77241

FABBRIDA nuova costruzione, adatta qualsiasi industria, vicinissima Torino, caldaia vapore, forza, luce, acqua, settemila terreno cintato, vendesi, affittasi. — Datta, Carmine, 4 - Telef. 41580. 77202

FUORI Dazio, casa terreni, avviatissimo commercio vini, legna, vendo. — Corsiana, Bellezia, 14.

GRESSONEY Villetta elegantissima, magnifica posizione, completamente arredata, vendo Ing. Gaia.

GRESSONEY St. Jean. Palazzina moderna, libera, semicubata, abitabile, vendesi subito. Assoluta convenienza. — Bianchetti, Riccardi, 12, Torino. Esclusi mediatori. 77220

PALAZZINA con giardino acquisto. — Offerte avviso 708 C, Unione Pubblicità, Torino. 18116

PALAZZINA signorile, ottima posizione, vendesi prezzo conveniente. — Savia, Galleria Nazionale.

RIVOLI, splendida posizione, vendesi villa 7 ambienti con alloggio semi-rustico. Comodità moderne. — Fontana Michele. 77013

RIVOLI. Vendesi villa nuova costruzione, 5 camere con giardino — Rivolgersi Ferrero, via Rosmini, 32.

TERRENI fabbricabili acquistiamo subito. — Scrivere Ditta Gavoli, Juvara, 14. 18171

TERRENI fabbricabili, qualsiasi quantitativo, acquisto, qualunque parte, costruzione grande stabilimento. — Scrivere dettagliatamente avviso 225 B, Unione Pubblicità, Torino. 18119

VENDESI casetta costruzione moderna, posizione incantevole, vasto giardino, acqua scorrevole, tramvia abitabile garage, comodità ferrovia. — Goli, via Francesco Re, 99, Cendove. Informazioni Rossi, via Barolo, 27, Torino. 40207

VENDESI fabbricato industriale 700 metri coperti, coperto 300, vicino Borgaglieri, comodità ingresso. — Rivolgersi Sig. Lorini, corso Operai, 47.

VENDESI 250.000 villa collina torinese adatta albergo, casa di cura, camere 27, garage, luce, gas, acqua potabile, fruibile 21 giornate. — Scrivere avviso 194 P. Unione Pubblicità, Torino. 77195

VENDO casa di campagna libera, 2 camere, luce, Venchiglietta, Tetti Rubini 202. 40255

VENDO od affitto due palazzine con negozi, libere, eventi imposte. — Via Sant'Ilo, N. 45. 40252

VENDO terreno nuova Barriera Francia, lire 10. Rara occasione. — Scrivere avviso 198 P. Unione Pubblicità, Torino. 77241

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI stabilimi magazzini con uffici, telefono. — Scrivere avviso 4 C. Unione Pubblicità, Torino. 18120

AFFITTASI alloggio vuoto 3-10 ambienti. — La Nazionale, Roma, 15. 40242

AFFITTASI annualmente villa ammobiliata 8 ambienti, stradale Moncalieri, 10 minuti tram 14, fitto mite. — Scrivere avviso don C, Unione Pubblicità, Torino. 18124

AFFITTASI a persona sola o coniugi distinti, stabili, alloggetto mobigliato, bella posizione, — Negozio Angolo, piazza Vittorio, 10. 77145

AFFITTASI San Secondo comodo alloggio mobigliato 4 vani. — Scrivere avviso 86 F. Unione Pubblicità, Torino. 40235

AFFITTO alloggio 4-7 vani mobigliato, vuoto. Vedo proprietà. — Accesa, Barbaroux, 10 avvis

AFFITTO mobigliato elegante appartamentino, posizione tranquilla. — Croce, Druent, 28, 40191

ALLOGGIO cinque ambienti, ammobiliato e nuovo, affittasi subito, peraggi Porta Nuova. — Alberto Gian Cairo, via Roma, 18. 40207

ALLOGGIO signorile dieci grandi vani, centralissimo, vuoto, si affitta. — Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità, Torino. 77208

ALLOGGIO tre ambienti, cantina, piano terreno, adattabile negozio, resto mobigliato L. 0000. — Mosca, via Nizza, 13. 40226

ALLOGGIO ultimo centrale, cinque vani, ripostiglio terrazzo telefono, rimetto. — Scrivere avviso 207 B, Unione Pubblicità, Torino. 77199

ALLOGGIO vuoto 7 vani Barriera Francia. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis. 77218

ALLOGGIO 3 ambienti mobiliati, poco rilievo, Barriera San Paolo. — Barbaroux, 10. 77147

AMERICANI cercano alloggio vuoto, qualunque prezzo, combinazione. — Stamba, Arsenale, 4.

APPARTAMENTI convenientissimi su corso vigliana, via Porta Susa, vendesi proprietà. — Edilizia, San Tommaso, 20. 40214

APPARTAMENTI palazzina via Frejus, corso Francia, sei camere, bagno, garage, giardino, attinenze, incendasi. — Scrivere avviso 98 F, Unione Pubblicità, Torino. 40201

BEDESI subit. 2 camere, mobiglio, gas. — Parrucchiere, corso Principe Oddone, 48. 77246

CEDO locale industriale mq. 300 capello, cortile, uffici, magazzino, luce, forza, poco rilievo. — Chiampo, Stamlora, 48. 40202

CENTRALISSIMO, cedo o affitto, magazzino con ufficio. — Portinaio, Barbaroux, 10. 77203

CERCO 1-2 più camere vuote. Forte mancia. — Accesa, Barbaroux, 10. 40213

CERCO 2 più camere vuote. Forte mancia. — La Nazionale, Roma, 72. 42242

DISPONIBILE subito locale industriale, forza motrice, ufficio, eventualmente anche alloggetto. — Scrivere avviso 201 F. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILI subito, subaffitto tre ottimi vani uso ufficio, centralissimi. — Scrivere avviso 92 F. Unione Pubblicità, Torino. 40220

GRANDE locale piano terreno ed ammezzati, uso studio e magazzino, comodità, telefono. — Appiano, via Cavour, 22. 18142

GRANDIOSI locali d'angolo cedonsi, splendido alloggio. — Parpaina, via Nizza, 121, bis. 18101

LOCALE analto garage industriale, rimessaggio, piccola industria silenziosa. — Corso Regina Margherita, 24. 77150

PORTA PALAZZO. Causa famiglia desidererei cedere alloggio ammobiliato quattro vani, bella posizione, presso mila. Esclusi mediatori. — Torero, gruetteria, Vanchiglia, 18. 77158

RIMETTO due camere con mobilio nuovissimo, lire 3000. — Via Don Bosco, 44, Italiano. 18107

RIMETTO locale uso officina, mq. 100, impianto trasmissione e motore. — Via Cuneo, 6. 40210

RIMETTO negozio con alloggio in cambio stanza e cucina. — Portigato, via Bellezia, 15. 77197

SALONE 300 mq., secondo piano, via Nizza 139; altro semisotterraneo, affittasi. 40241

SPOSI cercano alloggio vuoto, qualunque prezzo, grossezza, località. — Accesa, Barbaroux, 10.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera mobilio libero, camera ammobiliata. — V. Rossini, 14. 40232

AFFITTASI salotto camera matrimoniale, eventualmente con pensione. — Giovanni, Monti, 12.

A persona seria davrebbesi camera signorile, anche matrimoniale, a pensione, o anche sola pensione. — Scrivere avviso 192 P. Unione Pubblicità, Torino.

DEDO camera ammobiliata. — S. Donato, 36.

CONIUGI soli cercano matrimoniale, uso cucina, vicinanze Crocetta. — Scrivere avviso 109 F. Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTISSIMA camera, salotto, volendo matrimoniale uso cucina. — Stamba, Arsenale, 4.

IMPIEGATO governativo cerca camera arioso uso cucina, prezzo modesto; sociale affittacamere. — Valperga, piazza Giulio, 9. 77201

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 15. 17779

A. A. A. A. Prima di vendere oro, gioie, argenterie, consultate ditta laboratorio. Preventivo sue-cursione intermediari. — Frosi, Carlo Alberto, 32.

A. A. A. A. prezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino. — Bertola, via Maria Vittoria 1.

ACQUISTO macchina tipografica 50x70 a pedalina, cartaieri; materiale tipografico. — Inviare offerte, cartelli intermediari, cessionari abbonati, avviso 136 B, Unione Pubblicità, Torino. 77225

AMMOBILIAMENTI compro/cisiamo alla grandissima. Rettagliamo per cessazione commercio. La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 Via Camera matrimoniali noce massello, lavorazione impeccabile, lire duemila diecento; camere prezzo mille, salotti rinascimentali, guardarobe cristallo-specchio, cassettoniera, comodini cinquanta, grandi stock chiese (ex corpi santificanti), sedie da lire quindici, divani vecchissimi, splendidi armadi montati da cassetta, letti ferro da lire ottanta, reti metalli che per letto scassato buttate duecentocinquanta, tavole da lire cinquanta, attaccapanni entrata con specchiettiere, feltri lavabo cenicenquanta, alumunia, latta materassi modici chilogrammo. Divani-letti moderni, approfittate occasionissima per cessazione di vendita, disastrosi con ribassi adottati, rimirabili solamente dalla grande liquidazione La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis, quasi angolo via Barolo. 18145

A prezzo convenientissimo ricca sala pranzo, matrimoniale XVI. — Gioneroi, 20. 42427

ASINELLO trottatore con calessino, adattissimo trasporto bimbi, materiale per villeggiatura ammonitio, via Stupinigi, 532. 77234

CAMERE matrimoniali nuove noyarola e diverse lire 1250 inglesi; antiermici 26. — Gallo, 1.

CANNETTO portata mille, bascula, vendo. — Pellice, 1, Cavoretto.

CAVALLO forte incommutabile, acquisto, a quattro parole, indicare colorito cent. 127 x 112 x 63.5, interne 175 x 160 x 45 vendesi d'occasione presso la Società Schiavenetti, via S. Anselmo, 16. 18033

CAUSA trasloco vendo mobilio, blocco e spezzato. — Nicolis, San Quintino, 28. 77101

CUCINE economiche tipi comuni e di lusso. Grandioso assortimento, prezzi assoluta concorrenza. Merini, Arsenale, 26. 77243

DIVERSE camere, sala fischiolone, moderne, lenno completo Russia, lavabile Feltro pavimento — Stabilimento Stefanino, corso Vercelli, 59. 76146

ESTER. Scrivamibula, settimina. Consulti riservato, corrispondenza. — Studio, Barbaroux, 5, primo.

FOX-TERRIER cuccioli splendidi, garantiti puro, vende Par. Mazzini, 37. 77105

MACCHINE scrivere, vendita, cambi, riparazioni, affitti — Avigdor, Mazzini, 37, Torino. 70134

MACCHINE speciali singer, 4 posti, lavolini, motore, vendo occasione. — S. Giulia, 40. 40223

MOBILI. Grandioso assortimento ogni genere; costruzione ottima, garantita; prezzi reali, ognuno concorrenza; facilitazioni pagamento. Visitate, confrontate. — Via Cigliole, 16. 40208

MOBILI vari, camere complete, liquidansi pezzi rilmanenti, ogni genere. Mazzini, 44. 40233

NOVENDO mais corpo quattro varrele in lotti, cmc. 350; farei anche cambio. — Via Po, 35. 40259

VENDO moto Frera 3 HP, debrayage, bollata Torino, per cicletta, come nuova; cambio anche materiale ciclistico — Moiso, Casalborgone. 77206

VENDO Sulzer carrozzata gran lusso; cambierei subito interno. — Corso Siccardi, 67. 40253

VENDO urgente motocicletta Frera, qualunque prezzo, ottima. — S. Paolo, 60. 40240

VENDO privato vende Indian motocicletta biposto. — Castiglione, 8, San Paolo. 40256

Quale

gioia materna

è maggiore di quella

di vedere il figlio

contento, giocondo?

Il Vostro bambino lo sarebbe più spesso

Se meno fosse angustiato dal bagnato dell'urina

Avete mai pensato al vantaggio di tenerlo pulito?

L'opuscolo N. 3

«*Come allevare il mio bambino*» a pag. 14 e 15 vi insegna il modo. Si vende a L. 2.50, per posta L. 3.—. Se non volete o non potete spenderli, chiedetelo *gratis* e ve lo manderemo lo stesso, perchè la nostra istituzione, oltre allo scopo commerciale, ha quello filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere la grande mortalità dei piccoli bambini.

Fondazione FELICE MANTOVANI — Via Correggio, 15 — MILANO (25) — Telefono N. 40-02

IMPORTANTE MONOPOLIO

Siamo i fabbricanti degli apparecchi elettrogalvani a bassa tensione «**Wohlmuth**», ben rinomati nel mondo intero ed introdotti in Italia sotto il nome «Ebergo, Torino, Via Nizza, 53».

Causa circostanze speciali il Monopolio sarebbe affidato subito ad altre mani. Cerchiamo interessati che assumano il Monopolio, anche, con il nostro concorso, siano disposti a fondare una speciale società di vendita.

I soli postulanti raccomandatissimi che abbiano capitale disponibile e che siano in grado di poter dirigere una moderna organizzazione di vendita, possono essere presi in considerazione.

Per schiarimenti indirizzarsi a:

WOHLMUTH & C.o A.-G.
KREUZLINGEN (Svizzera)

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Dante Alighieri Asti. Rivelazioni, nella vacanze. Elementari, Tecniche, Istituto tecnico, Ginnasio-Liceo. Rette miti. Soggiorno salubrerrimo.

Automobili, motociclette e cicli

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Automobili, motociclette comperi, vendo, scambio. — Cavaglione, corso Sommeiller 98. 47186

A lire 800 vendo moto marca, bicentesimo stato. — Morsi, Borgaronix 27. 40264

ANSALDO vendo causa partenza, nuova, percorsi solo 1500 chilometri. — Portinaio, Nizza, 80.

AUTOBUS 1000, 8pa carrozzeria, Macchi collaudata 33 posti, vendesi. Ottima occasione. — Nino Sperone, Alba. 77224

A 1500 Indian sidecar bicicli, come nuova, ottima, qualunque prova. — Marchisio, via Modestino, 4, Borgo Po. 40244

A 7000 cerchi occasione camion Fiat quindici ter, speciale, solidissimo, qualunque prova. — Rebba, Principe Amedeo, 12. 77179

BICICLETTA militare Bersaglieri. — Salumaria, Madama Cristina, 47. 40212

CERCASI camion adatto trasporti legnami, stanta cento quintali. — Offerte dettagliatissime a Damiano, via Groppello, 34, Torino. 18178

COLAGO due carrozzerie, ballon, torpedo, perfetto stato, qualunque prova. — Garage Arte, via Balbiano, Torino. 18180

DELLAPERRENA, Zedel, Saracche con cambio, vendonsi occasione. — Via Giotto, 14. 18068

FIAT 18 BL carrozzata 20 posti vendo. — Albergo Colombo, Porta Palazzo. 19190

HARLEY Davidson, sidecar, perfetta, vendo prezzo conveniente — Capella, Pietro Micca, 17.

INDIAN motocicletta, 10 HP, perfetto ordine cedo qualunque prezzo. — Offerte Roberto, casella postale, 160 18176

ITALA avviso 30 HP, torpedo, ottimo stato, vendesi. Pochi meticolosi. — Corso Re Umberto, 17.

OCCASIONE. Citroen torpedo come nuova, diciottomila. — Corso Siccardi, 70. Orperie. 77210

OCCASIONE vendesi moto leggera come nuova — Scrivere avviso 44 F. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE vendo moto Bulga ultimo modello, qualunque prova, 4500. — Rebba, Principe Amedeo, 3. 77175

OCCASIONISSIMA. Moto Bianchi corsa, 2 cilindri; maestro bicicletta. — Pendicini, Cigna, 44.

SPIDER lusso 501, minio, ruote, [illegible] telefonico, nuovissimo, occasione. — Scrivere avviso 199 P. Unione Pubblicità, Torino. 77226

STRAORDINARIA occasione. Vendo moto Triumph a Rivoli — Magnano, via Ormea, 106 40163

TEMPERINO ottimo stato acquisterei. — Cayre, Ponte Mosca, 30. 77190

TORPEDO 6cv 20-30, lussuosa, parte more, vendo. — Breda, San Secondo, 21 18186

VARISIMO assortimento orologi e targhe per auto, moto, velocipedi, bastelli, ecc. — Gioielleria Fag nani, piazza Castello, 18. 40246

VENDESI moto corsa quattro valvole in testa, cmc. 350; farei anche cambio. — Via Po, 35. 40259

VENDO moto Frera 3 HP, debrayage, bollata Torino, per cicletta, come nuova; cambio anche materiale ciclistico — Moiso, Casalborgone. 77206

VENDO Sulzer carrozzata gran lusso; cambierei subito interno. — Corso Siccardi, 67. 40253

VENDO urgente motocicletta Frera, qualunque prezzo, ottima. — S. Paolo, 60. 40240

VENDO privato vende Indian motocicletta biposto. — Castiglione, 8, San Paolo. 40256

Alberghi e stagioni alimentari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBERGO, Hôtel de la Gare Pensione L. 30 giornaliere, ottimo trattamento famigliare, aperto tutto l'anno, cabine, giardino, posizione centrale Nuovo proprietario J. Nauli. 18131

BAGNI. Appartamenti, camere, pensioni, bellissima spiaggia. — Stabilimento Nereo, Ostiale, Affittacamere.

BAGNI.